N. 167 — Martedì 18 Giugno — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Martedì 18 Giugno — N. 167

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 48 25 9
Estero — quadruplo destinazione 97 50 18
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 5 cm. di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. linea in Regia dal governo Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il bilancio dell'interno alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta pom. del 17 giugno.
(Continuazione).

Bilancio di grazia e giustizia.

VISCHI raccomanda al ministro di provvedere anchè la giustizia sia pronta e vicina, ricordando che per errata applicazione della legge Zanardelli è assolutamente inevitabile correggere la disparità di condizione e di lavoro creatasi fra i mandamenti, o l'orrore crude che si potrebbe a ciò provvedere con non semplice riforma, portando a cinquemila lire la competenza civile e commerciale dei pretori, e in proporzione crescendo quella penale, con che si otterrebbe il risultato di alleggerire il lavoro dei Tribunali; e delle Corti, e si avrebbe modo di crescere il numero dei mandamenti, migliorando anche le condizioni materiali dei magistrati.

A questo modo si modificherebbe in parti tempo l'Istituto del Pubblico Ministero, e a questo proposito insiste nell'idea già concretata in un suo disegno di legge di abolire i discorsi inaugurali degli anni giudiziari, meglio tutelando così l'indipendenza del magistrato giudicante. Chiede poi al ministro se intenda presentare la legge per la precedenza del matrimonio civile, e se intenda accettare la proposta di legge fatta dallo stesso oratore ad altri colleghi relativa al divorzio.

Raccomanda poi al ministro di voler provvedere sollecitamente alle riforme più urgenti della procedura penale, e specialmente a quelle che si riferiscono all'istruttoria.

CAMAGNA rileva gli inconvenienti ai quali danno luogo i soverchi poteri discrezionali dei presidenti delle Corti d'Assise, e sostiene la convenienza di sopprimerli o di ridurli notevolmente. Di fronte poi al numero crescente delle grazie per ingiuste condanne, vorrebbe che lo Stato in questi casi accordasse una completa riparazione, che indennizzasse gli innocenti condannati, e che la responsabilità delle errate sentenze ricadesse sui magistrati.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana del 17.

Roma, 17, sera.

Presidenza del vice-presidente De Risio.
La seduta comincia alle ore 4,5.
Discussione del

Bilancio dell'interno.

VALLI EUGENIO difende precaria la discreta tranquillità odierna, che da lui è semplicemente giudicata come un armistizio, foriero di nuove lotte future. Dice che gli scioperi odierni in Italia per estensione, molteplicità, simultaneità e colorito non hanno alcun riscontro in nessun paese del mondo. Afferma pericoloso il concetto manifestato dall'on. Giolitti, quasi con compiacenza in Senato, il 30 aprile, che i 131 scioperi che adesso sono innumerevoli siano composti con aumento d'orario e di mercede. Dice che finora nelle tavole statistiche non figurano queste due condizioni simultanee. Si trattiene largamente a commentarle. Confuta la nuova teoria dell'on. Giolitti, citando il prof. Achille Soria e lo statuto della Lega inglese del 1874.

Dice che errore ancor più grave è quello di aver abusato delle funzioni dei prefetti spesso ignari o quasi sempre contrari ad occuparsi di così delicate e complesse questioni. Anche perchè la varietà del clima, delle consuetudini, della distribuzione della ricchezza sarebbero le difficoltà innumerevoli.

I prefetti sono convertiti in sensali, e vedendo le alleanze e ascoltando le parole del ministro dell'interno in Senato, premono magari involontariamente sui proprietari ed affittuali. E si arriva così ollo sfacelo della legalità e violare la libertà stessa del lavoro.

Dimostra la gravità dello sciopero agricolo. Dice che le Leghe vogliono l'abolizione delle macchine, e cita la distruzione di alcune di esse, avvenuta nel Veronese. *(Commenti all'Estrema Sinistra)*

GIOLITTI: «I colpevoli furono deferiti all'Autorità giudiziaria.....»

Un oratore del Centro contro Giolitti.

VALLI EUGENIO fa la storia delle Leghe inglesi. Parla delle differenze tra il vecchio unionismo inglese e le Leghe di miglioramento italiane, e combatte il concetto della lotta di classe.

Si fa la domanda se le Leghe si possono sciogliere e se si debbono sciogliere. Dice che tutta la questione è di Polizia e di sicurezza. *(Commenti all'Estrema Sinistra)* Essendo garantito dallo Statuto il diritto di associazione, la loro legalità sottratta è fuori di contestazione, ma non è nemmeno contestabile il diritto del Governo, quando si crede rappresentino un pericolo, di sopprimerle. Dev'essere pure garantito il diritto al lavoro, mentre questo fu violato un numero infinito di volte, con un'impudenza addirittura nuova e gigantesca vista in Italia.

Dimostra coi fatti il suo assunto, deplorando che il ministro dell'interno si sia presentato alla Camera nella veste di Pilato nelle questioni più vitali del Paese. La ultima visita a parlare della situazione parlamentare, che considera come la determinante di tutte le debolezze della politica interna. Dice che vi sono due maggioranze: una pei giorni di lavoro, un'altra pei giorni di festa. *(Rumori. Bene!)* Dice che non vi è esempio nella storia politica di un fatto simile.

Afferma che i partiti estremi appoggiano l'onorevole Giolitti perchè lasciò le libertà costituzionali in loro esclusiva balia. *(Commenti)*

Accenna a parecchi esempi della storia inglese, ma soggiunge che tutte le maggioranze, anche la più varia, si sono concordate sopra uno o più obbiettivi determinati.

Nega che noi si sia in questo caso.

Bisogna uscire da questo tristissimo e pericoloso stato di cose. Confida che negli uomini che sono d'accordo in ciò sia tolta ogni divergenza secondaria, per circondare del suo prestigio l'istituto parlamentare. Soltanto in questa maniera si servo nobilmente il Paese. Altrimenti, continuando per questa via, Dio non voglia che abbia un giorno, e forse anche presto, rimorsi inevitabili. *(Approvazioni al Centro; rumori a Sinistra)*

GATTI rammenta che in Ostiglia ebbe luogo recentemente il primo Congresso delle Leghe di miglioramento sorte nel Mantovano. Ha quindi reputato suo preciso dovere l'esporre che cosa siano queste Leghe.

Esse sono certamente legali per quanto riguarda la loro costituzione, e il Governo uscirebbe dalla legalità se tentasse di scioglierle.

Combatte l'opinione espressa in Senato che le Leghe di miglioramento e gli scioperi siano illegali.

Il PRESIDENTE prega l'oratore di non fare apprezzamenti sulle discussioni avvenute nell'altro ramo del Parlamento, *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)* e lo invita ad attenersi alle più corrette consuetudini parlamentari.

L'Estrema Sinistra difende il ministro dell'interno.

GATTI dimostra che l'associazione e l'organizzazione dei lavoratori è una necessità economica, e ridenda la ultima analisi a beneficio degli stessi proprietari.

Si augura che il Parlamento vorrà riconoscere esplicitamente e senza restrizioni il diritto statutario delle Leghe. Su questo poi vigileranno la legge, sarà il caso di intervenire.

Nota che in varie parti i proprietari non fanno questione di salari, ma si rifiutano di riconoscere l'esistenza delle Leghe e di trattare con esse, e nel Mantovano rifiutarono anche l'arbitrato del prefetto. Quando il Parlamento avrà riconosciuto il diritto statutario delle Leghe, i proprietari, perduta la speranza di un intervento repressivo da parte del Governo, si ridurranno a riconoscerle anche nel campo economico.

Confida che il Ministero, e l'on. Giolitti in ispecie, non si lasceri indurre a decretare lo scioglimento delle Leghe. *(Bene! all'Estrema Sinistra)*

Dimostra che il movimento agrario è un movimento altamente civile. L'opera delle Leghe ha reso impossibili certi fatti che si verificavano quando la forza del proletariato non erano ancora disciplinate. La forza, mandata in gran numero, non ha avuto occasione d'intervenire.

Il contadino non è più sottomesso servilmente come un tempo, ma è conscio e rispettoso dei suoi diritti e dei suoi doveri. All'anima delle Leghe è pur dovuta la scomparsa quasi completa dell'ubriachezza e del furto campestre.

Nega che si tratti di un movimento per scopo elettorale: esso è esclusivamente economico, il che non esclude che i lavoratori non possano aspirare ad aver parte nelle Amministrazioni pubbliche.

Passa a dimostrare la ragionevolezza economica delle Leghe di miglioramento, ma nota che, se anche si ritenesse questa ragione irragionevole, ciononostante al Governo non rimarrebbe il diritto di reprimerla una volta che è legale nella sostanza e civile nella forma.

Si perpetuerà la miseria se si negherà al lavoratore il diritto di associarsi liberamente.

Le Leghe vogliono: l'elevamento delle mercedi, ora insufficiente; diminuzione di orario; Uffici di collocamento, non per imporre gli operai ai proprietari, ma per poter stabilire un turno di lavoro nei periodi di disoccupazione.

Dimostra che queste pretese non sono punto esagerate, e, lasciando ai proprietari un largo margine di profitto, non tendono punto alla distruzione della proprietà, specialmente della media e della piccola proprietà.

Si deve volere la ricchezza nell'armonia, non l'odio nella miseria. La miseria nel Mantovano c'è, e grande, colla malaria e colla pellagra, come lo dimostrano le tristi condizioni fisiologiche di quei contadini.

Concludendo, si augura che i proprietari nel Mantovano intendano il dovere della loro missione, che è quello di migliorare le condizioni della produzione e dei lavoratori. *(Approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra).*

Sull'Ordine del giorno.

RACCELLI GUIDO propone che mercoledì si discuta il disegno di legge per gli orfani dei medici.

Rimane così stabilito.

ZANARDELLI propone che la legge sui segretari comunali sia discussa dopo i bilanci.

Resta così stabilito.

La seduta termina alle 18,40.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alle sedute.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

Nella seduta mattinale nulla di notevole. La seduta del pomeriggio si apre poco animatamente, con una cinquantina di deputati presenti nell'aula e altrettanti nei corridoi. Tutti ritengono che la discussione sul bilancio degli interni non durerà altro sabato; però, oltre i quindici firmatari di interpellanze, ve ne sono altri trentadue inscritti a parlare, fra pro e contro. Siede al banco dei ministri Giolitti, fra Zanardelli e Morin.

Eugenio Valli viene frequentemente interrotto dall'Estrema Sinistra. Allorchè dice che i contadini ruppero le macchine, il Ferri grida: «Sì, è un fenomeno storico inevitabile la lotta contro le macchine. Esso si chiama fatalismo.»

Valli: «Però le conseguenze sono sempre terribili.»

Ferri: «Ma si tratta di un fenomeno transitorio.»

Poco dopo, siccome l'on. Pantaleoni lo interrompe più volte, l'on. Valli gli dice: «Lei è un grande incredulo. Io ritengo che lei creda soltanto in se stesso.» *(Viva ilarità)*

I commenti della stampa sulla discussione del bilancio dell'interno

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

La *Tribuna* dice che nella discussione del bilancio dell'interno gli uomini politici e le parti parlamentari debbono prendere i loro posti e le loro responsabilità. Elogia l'indirizzo del Ministero, la cui politica, liberale e progressiva, dice corrispondente alle necessità dei tempi; spera si augura che tutti siano degni di lode per la lealtà dei propositi, in questa discussione.

L'*Avanti!* nella discussione del bilancio dell'interno pubblica un articolo intitolato: «Fuggiranno?» Vi si dice che, mentre nelle discussioni finora tenutesi nel Parlamento, l'Opposizione non si è trovata sostanzialmente discorde dalla politica del Ministero, ora sul bilancio dell'interno dovrebbe avvenire un urto fra il Ministero e l'antica maggioranza pellousiana.

Un ordine del giorno sul bilancio dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,50:

L'on. Di San Giuliano ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che il rispetto dovuto alla libertà di associazione e di sciopero debba essere accompagnato dalla costante ed efficace tutela della libertà del lavoro e dalla ferma difesa delle istituzioni, passa alla discussione dei capitoli.»

Chi parlerà sul bilancio dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,35:

Eccovi i nomi degli inscritti a parlare sul bilancio degli interni, oltre ai quindici interpellanti: Chimienti, De Novellis, Bovio, Secci, Lucifero, Riccio Vincenzo, Lazzaro, Orlando, De Nicolò, Girardini, Campi, Celli, Perla, Mel, Frascara Giacinto, Di San Giuliano, Bichi, Del Balzo Carlo, Rampoldi, Alessio, Monti-Guarnieri, Montagna, Camagna, Mirabelli, Ferri, Fradeletto, Imperiale, Pellegrini, Albertone, Pipitone. Qualcuno fra gli inscritti si cancella.

Le tasse giudiziali.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,50:

Gli onorevoli Calissano, Rinaldi, Ceo-Pinna ed altri presentarono un ordine del giorno col quale si invita il Governo a presentare un disegno di riforma della tassazione degli atti giudiziali, introducendovi una maggiore proporzione tra le tasse, il valore della causa ed il grado di giurisdizione.

La Commissione finanziaria e le risposte del ministro Wollemborg

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

La Commissione finanziaria si è radunata stasera, alle ore 18, in una sala di Montecitorio.

Mancavano tutti e tre i membri della minoranza. Però il De Nava e il Barzilai si erano scusati.

L'on. Boselli comunicò le risposte del ministro Wollemborg ai quattordici quesiti della Commissione. La parte ovvero, che si riferiva alla tassa sulle successioni, resta spiegata così, che ogni successione paga una tassa progressiva generale minima su tutto l'asse ereditario e con sulle singole quote. La tassa va dall'uno al due e cinquanta per cento, formando la progressione al minimo. Su questo argomento interrogò l'on. Danco, il quale mi disse che dalla legge deriverebbe un'ingiustizia enorme, e mi portò questo esempio: «Un figlio unico, che erediti 35 mila lire, formanti tutto l'asse paterno, pagherà l'uno per cento, cioè lire 500; invece, il figlio di un milionario, che debba dividere il milione con sei fratelli, ed abbia anche una sola legittima, cioè lire 50 mila, pagherà quasi il doppio di quel figlio unico, e tuttavia sulla stessa somma d'eredità.»

Secondo i nuovi calcoli fatti al Ministero delle finanze, gli agravi recheranno al bilancio un onere di 21 milioni. A dieci milioni sarà provveduto con la tassa di circolazione; per circa 3 milioni con la tassa di successione, adesso modificata; e per gli altri milioni con altre tasse. La tassa sui marchi dell'oro è mantenuta. Il ministro del tesoro ha detto inoltre che la finanza può rinunziare a 10 o 11 milioni annui.

Ho interrogato diversi membri della maggioranza interno a questo cifre, e mi pare che essi si siano mostrati poco disposti ad accettarle.

La Commissione si radunerà novamente giovedì mattina o prenderà le sue determinazioni.

Una lettera dell'on. Afan de Rivera

con ribatte le accuse della "Propaganda."

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

Il generale Afan de Rivera ha diretto una lettera al *Capitan Fracassa*, che, occupandosi in un articolo dei fatti di Napoli e delle rivelazioni della *Propaganda* contro Afan de Rivera, finiva col convenire che lo *stupefacente silenzio* verso lo scrivo non può bastare al generale accusato.

Afan de Rivera in questa sua lettera dice così:

«Si tratta di scrivo e calunnie che mi vengono fatte dai miei nemici, in questi momenti di burrasca parlamentare. Accuse e calunnie calcate in parte su un vecchio tema, con aggiunte di frasi moderne; ed è un tema che, in un'ora solenne, affrontai anche dinanzi i miei elettori, onde le ritenere per conseguenza esaurito.»

Riportando poi dei brani di un suo discorso pronunciato nel giugno del 1900, Afan de Rivera scrive: «Da quel discorso è chiaro intendere che al progetto Bettolo del 1900 io fui completamente estraneo, e per quello che avevo sentito dire facevo ogni specie di riserve; è chiaro intendere inoltre che alle riunioni del maggio 1899-900, tenutesi da varii rappresentanti delle Case acquirenti col ministro Bettolo al primo piano dell'*Hôtel Venise*, in via Partenope, e sulla offerta di tre milioni di lire per l'acquisto, io non entrai nè punto nè poco. E se ciò faccio appello alla lealtà dell'onorevole Bettolo e a quanti a quel convegno parteciparono, se pur convegno vi fu, cosa che ignoro.»

Afan de Rivera continua la sua lettera autodifesa commando un ordine del giorno da lui proposto, col quale sostenevo che le spese delle nuove costruzioni per gli arsenali erano eccessive, — ordine del giorno che poi ritirò, — e dice: «Esso aveva per iscopo di far trattare l'Arsenale di Napoli alla stessa stregua degli altri, e siccome queste non si volevano, così la mia non era che una mossa per ridurre all'impotenza, durante la discussione, gli avversari ch'erano interessati a favore della conservazione dell'Arsenale di Napoli, e per far ritirare l'ordine del giorno di abolizione, proposto dalla Sotto-Giunta di guerra e marina. E passo al famoso milione che si dice buttato via per una tensione completa di nuovo materiale di artiglieria da campagna, che il Governo acquistò dalla Casa Krupp. In ciò la mia posizione è certamente difficile, perchè si tratterebbe di rendere pubbliche alcune pratiche d'ufficio, cosa cui non sono autorizzato; devo dunque limitarmi solamente a dichiarare che in tutta questa pratica non ebbi nessuna parte. Essa fu iniziata dal Ministero della guerra dopo il 15 di giugno 1898, epoca in cui lasciai il Sottosegretariato di Stato della guerra, e prima dell'aprile 1899, epoca in cui fui nominato ispettore delle costruzioni d'artiglieria. Dal 23 giugno 1898 fino all'aprile 1899 io rimasi a disposizione del Ministero, e non ebbi occasione nè di dar consigli, nè di dar pareri su quel proposito.»

Varie dalla Capitale.

L'incendio della Girandola rimandata — Riunioni di studenti — Onorificenza all'on. Prinetti — Contro i nudi

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

L'*Avanti!* insiste nell'affermare che l'incendio della *Girandola* al Pincio fu ieri rinviato, perchè si temeva che i socialisti o i repubblicani, reduci dalla commemorazione della Repubblica Romana del 1849, provocassero dei disordini.

— Anche oggi ci furono riunioni di studenti. Venne disapprovato l'ordine del giorno firmato da 27 studenti, in protesta contro i disordini. La calma va subentrando.

— Il principe Nicola ha conferito all'on. Prinetti il Gran Cordone dell'Ordine di Danilo I.

— Oggi il sindaco ha fatto togliere i nastri che pendevano dalle corone che i socialisti e gli anarchici deposero ieri sulla lapide al Campidoglio, commemorativa della Repubblica Romana del 1849.

Notizie agrarie della prima decade di giugno.

Roma, 17 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di giugno:

Decade piuttosto calda e poco piovosa. Quasi ovunque il campo fu proficuo a tutte le colture in corso, ai lavori campestri ed alla stagionatura dei foraggi. «I raccolti fabbiani: La campagna ha disperato progredire meravigliosamente, e da tutte le parti s'annunciano le più liete speranze, tranne dalla Sardegna, dove, poco essendo soddisfacenti le condizioni generali, si teme che la bruscu elevazione della temperatura produca nel frumento una maturazione non dovunque perfetta, e si prevede non abbondante il prodotto dell'olivo.

Altrove invece frumento ed uva si giovarono assai delle condizioni atmosferiche della decade, e promettono molto. La peronospora non è finora comparsa coll'intensità degli anni passati, ed è ovunque attivamente prevenuta colle cure di stagione alla vite.

Il prodotto delle ultime fienagioni è risultato più abbondante nell'Alta Italia che altrove, ma dappertutto è stato di ottima qualità.

Barbabietole, grano turco, fagioli e patate vanno pure assai bene.

Un piroscafo in osservazione proveniente da Alessandria d'Egitto.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 16,22:

Stamane è arrivato il piroscafo *Umberto*, proveniente da Alessandria d'Egitto, con un'anarchista, certo Righi, che il medico di bordo dichiarò affetto da gastro-enterite.

Malgrado questa dichiarazione, il dott. Vinconti, della Capitaneria del porto, non volle accordare la libera pratica al piroscafo, ed esso venne isolato.

Il Duca d'Aosta a Milano.

«L'Albergo del Popolo»

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

Provenente da Torino col treno diretto delle ore 23,5, è arrivato il Duca d'Aosta, che assisterà all'inaugurazione, che avrà luogo domani in forma solenne, dell'*Albergo del Popolo*.

Il Duca d'Aosta è disceso a palazzo reale.

Elezione di Patti.

Patti, 17 *(Stefani)*. — Furnari fu proclamato eletto deputato.

Moria a bordo.

Quarantacinque casi di morbillo.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22,45:

Il vapore *Città di Genova*, della «Veloce», è giunto stamane da Napoli. Partì da quel porto con diciassette casi di morbillo a bordo. Durante la traversata i malati salirono a 47, di cui tre molto gravi; un bambino morì nel viaggio da Napoli a Genova, un altro morì stamane all'entrata del rimorchio in porto. Già durante il ritorno dal Brasile erano morti quattro bambini e tre adulti; ammalati e morti appartengono quasi tutti alle provincie meridionali.

In attesa delle disposizioni della Prefettura, si recarono a bordo un ufficiale della Capitaneria e un medico dell'Ufficio sanitario del porto.

Una sanguinosa rissa a Riccò del Golfo

I carabinieri sparano sulla folla.

Ci telegrafano da Spezia, 17, ore 18,40:

A Carozzana (Riccò del Golfo) è sorta per futili motivi una lite fra due individui. Numerosi presenti, circa un'ottantina, si schierarono da una parte o dall'altra, provocando una contesa generale. Intervennti i carabinieri per sedare la rissa, tutti gli astanti uniti si ribellarono, attorniarono, assalirono i carabinieri dovettero far fuoco sulla folla, sparando a mitraglia. Vi fu un ferito. Giunta la notizia alla Spezia, le Autorità si recarono sul posto, disponendo per l'invio di carabinieri. Non si conoscono ancora i particolari.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Uno sciopero di garzoni a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,25:

Circa 500 garzoni pizzicagnoli sono da stamane in isciopero a causa del negato riposo nei pomeriggi dei giorni di festa.

Molti negozi rimasero chiusi, con questo cartellino sulla porta: «Chiuso per mancanza di garzoni.»

Gli scioperi di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 19,30:

L'abboccamento fra la Commissione dei negozianti e i delegati degli operai scioperanti, che sabato era stata preannunziata, ebbe luogo oggi nella sala della Associazione per la tutela del commercio dei cereali fissili.

Intervennero alla riunione il deputato Chiesa, un segretario della Camera del lavoro e i rappresentanti delle Leghe degli scaricatori, caricatori, ricevitori e pesatori, e per i negozianti il presidente dell'Associazione, cav. Bodrano, e i signori Silva, Piccinino, Jonasson, White, Bosso e Figari.

La discussione fu lunga e animata, e si chiuse colle seguenti condizioni presentate dai negozianti:

«La Commissione dei negozianti in carbone, per mandato imperativo ricevuto, si rifiuta assolutamente di aderire alla proposta del turno di lavoro; concede un locale per l'effettuazione delle paghe, dove sarà mantenuto col concorso di tutti i lavoratori un registro per i loro reclami; non consente in modo assoluto all'esclusione degli operai che si presentarono al lavoro durante lo sciopero, i quali verranno invece mantenuti a titolo di doveroso riguardo, senza vista di coloro confessionale nè politico.»

Queste conclusioni verranno comunicate agli scioperanti.

Oggi allo scalo dei carboni continuò il discarico dei vapori, eseguito dagli operai della Lega cattolica.

Ai lavori di demolizione delle navi, al molo vecchio, continuano ad essere adibiti gli operai avventizii, che si presentarono a sostituire gli scioperanti.

Alla Cooperativa Nazionale e San Pier d'Arena, stante la chiusura dello stabilimento, ordinata dalla Direzione in seguito allo sciopero dichiarato dalle sorveglianze, domani verranno definitivamente congedati gli operai.

Sciopero di contadini nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 22:

Le contadine addette ai lavori delle risaie nei locali Barbieri, a Nogarole e Rocca, stamane, per una questione di tariffe, si son messe in isciopero.

Nuovi disordini in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10,35:

A Pietroburgo, come si temeva, i disordini di operai si sono rinnovati. La folla riuscì a rompere il cordone delle truppe e attaccò molte officine, fracassandone tutte le vetrate.

L'accordo dei diplomatici in Cina per una indennità di «buoni».

La *Stefani* si comunica da **Pechino**, 17:

Il Corpo diplomatico si pose d'accordo circa le risorse che la Cina dovrà destinare al servizio del prestito per l'indennità, avendo gli Stati Uniti acconsentito a rinunciare alle condizioni che ponevano per accettare l'aumento al 5 0/0 dei dazi doganali. Quanto al modo di realizzare il prestito destinato ad anticipare alla Cina le somme pel pagamento dell'indennità di guerra, il Corpo diplomatico convenne all'unanimità di adottare il sistema dei «buoni».

La salma del barone Ketteler. Waldersee in Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10:

Mandano da Pechino che il corpo del barone Ketteler fu rimosso ieri dal cimitero europeo per essere trasportato in Germania. Il trasporto ebbe luogo con una solenne cerimonia militare, diplomatica e religiosa.

Waldersee ha avuto una lunga udienza dall'imperatore del Giappone. Martedì il maresciallo tedesco arriverà a Kobe, dove s'imbarcherà sull'incrociatore *Hertha* per ritornare in Germania.

Il movimento albanese contro turchi e serbi.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 12,10:

Telegrafano da Belgrado alla *Neue Freie Presse* i particolari dei tumulti che sono avvenuti a Novi-Bazar, al confine nord-ovest dell'Albania e della Serbia, in seguito alla destituzione del *kaimakan* Kiamil Effendi. Circa mille albanesi, partigiani di Kiamil, intimarono la chiusura di tutti i negozi, e già si accingevano ad assalire il quartiere serbo, quando ne furono impediti dal comandante militare della piazza.

Gli albanesi indussero il nuovo *kaimakan* a fuggire a Sienitza. I negozi sono tuttora chiusi. Si chiede che Kiamil riprenda il suo ufficio, e che, inoltre, si apportino modificazioni alla nuova legge tributaria.

Oltre che a Novi-Bazar, pure nei dintorni di Prichtina, non molto lungi da Novi-Bazar, si nota un vivo fermento tra gli albanesi contro le Autorità turche e contro i serbi.

Nuovo scontro tra inglesi e boeri.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10,20:

Un altro scontro è avvenuto pure a Reitz, fra la colonna del generale Elliot e il commando di Dowet. La retroguardia boera perdette una parte del suo convoglio. Ma le perdite inglesi di uomini furono più gravi di quelle subite dai boeri. Tre ufficiali inglesi vennero uccisi.

Gli inglesi in Somalia.

La sorpresa dei mahdi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10,30:

Notizie provenienti da Gebile, paese dei Dolbohanti, in data del 1.o giugno, dicono che la colonna inglese che opera nella Somalia è arrivata con rapide marce a cinquanta chilometri da Galadle, principale baluardo di Madmullah. Pare che le rapido marce degli inglesi abbiano sorpreso il mahdi, il quale non si trova in grado di preparare un'energica resistenza.

I consoli esteri a Canea chiedono udienza al principe Giorgio.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10,5:

I consoli esteri a Canea hanno ricevuto l'istruzione dai rispettivi Governi di presentare un'identica dichiarazione al principe Giorgio, invitando il principe a fissare loro un'udienza. Sharbataky, segretario dell'Ambasciata russa a Costantinopoli, ha portato al principe Giorgio una lettera autografa dello zar. I consoli si rifiutarono di ricevere la protesta dei deputati mussulmani contro l'unione di Candia alla Grecia; il documento fu quindi trasmesso agli ambasciatori delle Potenze in Roma.

La Missione marocchina al presidente Loubet.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 13,5:

La Missione marocchina al presidente della Repubblica francese è partita oggi da Marsiglia per Lione, salutata alla stazione dal prefetto e dalle Autorità. Il capo di essa pronunciò delle parole di commiato, dicendo: «Ci furono dei malintesi colla Francia, ma saranno evitati assicuratamente nell'avvenire.» Uno dei membri dell'Ambasceria dichiarò ai giornalisti che d'ora innanzi i ministri esteri residenti al Marocco comunicheranno direttamente col ministro ministeriale degli esteri, mentre finora non hanno comunicato che con i funzionari stabiliti a Tangeri.

I funerali delle vittime dell'esplosione d'Issy.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 18,50:

Stamane ebbero luogo i funerali alle sedici vittime dell'esplosione della polveriera d'Issy. Vi parteciparono i membri del Consiglio d'amministrazione della Società, col presidente, deputato Gavelot, e parecchi deputati rappresentanti le Autorità.

Al Cimitero vennero pronunciati diversi discorsi.

Marinai italiani a Berlino.

Berlino, 17 *(Stefani)*. — Quarantotto marinai italiani sono giunti qui, diretti a Danzica per formare l'equipaggio della nuova torpediniera italiana. La popolazione berlinese li accolse festosamente.

Gli accessi al Sempione e il bilancio della guerra AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 17 giugno.

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 15,45.

GLI ACCESSI AL SEMPIONE E IL PORTO DI GENOVA.

Il PRESIDENTE dà lettura di un ordine del giorno presentato dal senatore Di Sambuy relativo agli accessi del Sempione.

DE SONNAZ approva con molta soddisfazione questo progetto di legge, destinato ad assicurare il traffico del porto di Genova.

COLOMBO, relatore, dimostra la necessità di effettuare le risoluzioni, in presenza della celerità colla quale procedono i lavori per il traforo.

PRINETTI rileva l'importanza del progetto di legge dal punto di vista economico e da quello del completamento del nostro sistema difensivo nordoccidentale. Prega il ministro della guerra a voler dare qualche assicurazione sulla difesa di Genova.

DI SAN MARTINO, ministro della guerra, assicura che i lavori che si debbono fare non possono compromettere la difesa del porto di Genova, tanto più che si potrà sempre provvedervi con sbarramenti improvvisati.

PISA si associa di gran cuore all'ordine del giorno presentato dal senatore Di Sambuy, e raccomanda di affrettare la costruzione della linea di accesso al Sempione.

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, si associa anch'esso all'autonomia del porto di Genova, fondata sul principio del concorso di tutti gli enti interessati. Parla quindi dei valichi degli Appennini, e si augura che l'importanza del porto di Genova diventi sempre maggiore, di guisa che il Governo si veda obbligato a procedere alla nuova costruzione. Ma per il momento crede non vi sia urgenza. Quanto agli accessi al Sempione, le linee sono due: una Domodossola-Arona, e l'altra Borgomanero-Santhià-Arona, ed il Ministero è disposto a trattare con gli Uffici tecnici della città di Torino, come di quello della città di Milano. Il Governo, in vista della decadenza delle convenzioni, è obbligato a procedere con molta prudenza, tuttavia assicura che le linee saranno costruite in tempo utile, cioè per la apertura della galleria del Sempione. Intorno a ciò nessun dubbio, cosicchè il Parlamento sarà presto chiamato ad occuparsi di questa questione. In quest'ordine di idee dichiara di accettare ben volentieri la mozione presentata dal senatore Di Sambuy. *(Benissimo!)*

Si approvano senza discussione gli articoli del progetto di legge, e si approva pure l'ordine del giorno del senatore Di Sambuy relativo alla linea di accesso al Sempione ed alla loro costruzione in tempo utile.

IL BILANCIO DELLA GUERRA.

Si procede alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-1902.

FERRERO dice che la consolidazione del bilancio proposta all'esercito un periodo di calma, del quale il ministro della guerra saprà certo approfittare. Spera che il ministro, avendo dinanzi a sè il grave problema di provvedere ai grandi Comandi, penserà a ringiovanirli spianando la via alle giovani generazioni.

DURAND DE LA PENNE sottopone al Senato ed al ministro della guerra alcune speciali ed importanti questioni: la prima è la mobilitazione degli alti Comandi militari, condizione importante per una buona preparazione alla guerra. Conviene quindi pensare a costituire stabilmente questi alti Comandi. Essi potrebbero costituire un Consiglio di guerra autorevole, che il ministro potrebbe consultare in cose importanti, senza rinunciare alla propria responsabilità. Si occupa dei danni gravissimi che derivano dall'eccessivo accentramento amministrativo, il quale avvolge nelle sue spire perniciose l'attività ufficio di capo di stato maggiore dell'esercito. E' un sistema dannoso militarmente e finanziariamente. Quali i rimedi possibili? Per conto suo l'oratore raccomanderebbe col sopprimere tutti i ministri della guerra. *(Si ride)*

DE SONNAZ richiama l'attenzione del Senato sulla grave condizione dei quadri inferiori dell'esercito, principalmente dei tenenti. Prega vivamente il ministro della guerra di risolvere questa gravissima questione. Lieto degli encomi fatti dal maresciallo Waldersee ai nostri soldati che si trovano in Cina, voterà questa volta anche più volentieri il bilancio della guerra.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle 18,15.

Educazione, abitudini e carattere

DI ALFONSO XIII.

(Nostra corrispondenza).

Madrid, giugno.

(E. T.) — Una fortunata casualità mi procurò l'onore di essere presentato ieri sera al generale Aguirre, professore di scienze militari d'Alfonso XIII.

Dato l'altissimo ed onorevole ufficio da lui disimpegnato nella Reggia....., e la mia qualità di giornalista, potete facilmente immaginare quale sia stato l'argomento principalissimo della lunga conversazione che ebbi il piacere di sostenere coll'illustre generale. Dalla squisita gentilezza di questi io ottenni difatti numerosi ed interessanti particolari circa l'educazione ed il carattere del giovane sovrano; ed i più salienti di essi m'affretto quindi a riferire ai vostri lettori, sperando non sarà loro discaro conoscerli.

***

Si cominciò parlando delle funzioniche, entusiastiche accoglienze di cui Alfonso XIII fu oggetto, pochi giorni or sono, nel vicino villaggio di Carabanchel — ove si eseguirono importanti manovre militari — allorchè egli si presentò a cavallo in pubblico per la prima volta, e per la prima volta passò in rivista un numeroso contingente delle proprie truppe, fra le quali si trovavano pure gli alunni di tutte le varie Accademie militari del regno.

— Ebbene, — osservai io a tal proposito, non fosse altro che per avviare la nostra conversazione verso quel terreno un poi desiderosi di svelgerne, — quanto a me, io mi permetto di credere che se re Alfonso avesse cominciato fin da due o da tre anni fa a mostrarsi alla popolazione ed alle sue truppe, così come s'è mostrato loro la settimana scorsa in Carabanchel, egli godrebbe oggidì ancor più simpatia e popolarità di quanto ne goda attualmente. Non la credete voi pure, mio generale?

— E' possibile! — questi si limitò a rispondermi, sorridendo. Ma, dopo una breve pausa, egli riprese poi e mi disse:

— Debbo dichiararvi, del resto, che un'opinione analoga a quella da voi espressami testè l'ho pure udita più d'una volta dalle labbra dell'una o dall'altro funzionario di Corte. E v'ho di più: lo stesso don Alfonso ha ripetutamente d'attenere dall'augusta sua madre il permesso di recarsi di quando in quando a far qualche breve passeggiata a cavallo attraverso le principali vie o pei dintorni della capitale, o a visitare or l'una, or l'altra caserma..... S. M. la regina però, obbedendo indubbiamente a sentimenti d'affettuosa precauzione, non difficili a spiegars

minciano le sue lezioni mattutine, che si prolungano per tre ore circa; alle 11 o alle 11,30 il re va a tirar di scherma o a far qualche esercizio ginnastico nell'apposita sala attigua al suo appartamento; poscia fa colazione insieme a sua madre ed alle sue sorelle. Terminata la colazione, egli scende nel vastissimo e magnifico parco, chiamato *Giuoco del mona*, annesso alla Reggia, ed ivi s'esercita per un'ora nel maneggio del fucile; quindi ritorna nelle proprie stanze, dove l'attendono successivamente altre tre lezioni, d'un'ora ciascuna, finite le quali don Alfonso ridiscende nel parco, oppure va nel maneggio, secondo la stagione, a far un po' di esercizio d'equitazione, o finalmente esce colla regina a passeggiare in carrozza per la città, o rientra invece nel proprio appartamento e si intrattiene a conversare e a giocare con qualche suo amico. Alle 20 il re pranza, ed alle 22 circa va a coricarsi.

— In verità non si può negare che la sua vita sia assai attiva..... — osservai io a questo punto.

— E gli conviene ammirabilmente, del resto, poichè egli sembra gracile, ma per non ha avuto mai alcuna malattia seria; è magro, sì, ma la sua è una magrezza che chiamerò nervosa, di quelle che sogliono resistere o andare meglio, gli strapazzi e le malattie — mi assicurò l'egregio mio interlocutore.

Il quale, ad altro domando che analogamente ed inesorabilmente gli rivolsi, ebbe poscia la bontà di rispondere:

— Gli studi di re Alfonso si svolgono in base ai programmi dei tre corsi dell'Accademia di fanteria, ampliati con quelli dell'Accademia navale. Quanto allo studio delle lingue straniere, poi, egli vi si è dedicato già da da bambino. Così egli parla e scrive correntemente il francese ed il tedesco, che apprese dalle due istitutrici a cui era affidato nei suoi primi anni, e conosce pure quasi perfettamente l'inglese, l'insegnamento del quale gli è impartito dal giovane diplomatico signor Merry del Val, figlio dell'ex-ambasciatore di Spagna presso il Vaticano. Perciò gli studi che predilige particolarmente sono quelli della storia e delle scienze militari. Ah! la storia, e soprattutto la storia di Spagna, l'appassiona, la fa andare in visibilio addirittura! Ma, interdiamoci, la storia di qualche secolo addietro, non quella contemporanea!..... — aggiunse qui il generale Aguirre, con un sorriso alquanto malizioso.

Poi ripreso:

— A questo proposito, appunto, ricordo che un giorno, all'ora della nostra lezione, don Alfonso mi si presentò tutto acceso, in volto, cogli occhi sfavillanti, e con accento d'entusiasmo mi riferì un certo aneddoto storico, a lui narratogli poc'anzi dal suo professore di storia. Ecco l'aneddoto: Il duca di Bajar, abilissimo e prode condottiero, si trovava, in qualità d'ambasciatore di Spagna, presso la Corte d'or non mi ricordo quale re di Francia. E com'egli era poco alitante della persona e di statura assai bassa, il sovrano francese, per farsi beffe di lui, lo pregò un dì, in presenza di parecchi alti personaggi e di cortigiani, di redigirazzare un quadro ch'era stato appeso con poca simmetria ad una certa altezza d'una parete. Pur avendo compreso il burlesco proposito che aveva mosso il monarca a rivolgergli quella preghiera, l'ambasciatore non parve restarne affatto sconcertato; e, cavata dal fodero la spada che gli pendeva dal fianco, colla punta di essa corresse la collocazione del quadro, dicendo al sovrano: «Sappia la Maestà Vostra che là dove uno spagnuolo non può giungere colla mano, ce giungerà colla punta della propria spada!»

«Magnifica, ammirabile frase! Non è vero? — disse, concludendo, re Alfonso. — E che profonda, ineffabile gioia sapere che la potenza del nostro paese ci autorizza a dire ad un sovrano una risposta sì nobilmente altera!» egli osservò poi, con un tono vibrante di patriottismo.

«Un'assai viva passione, ripeto, il nostro giovane re nutre pure per gli studi delle scienze militari; e questa sua passione è giustificata, per dirla colle stesse sue parole «non meno che dai meravigliosi e costanti progressi di quelle scienze, dalle benefiche conseguenze che tali progressi avranno per le sorti dell'umanità».

«Sì: benedetti siano gli incessanti progressi di queste vostre scienze! — egli ebbe a dirmi, infatti, anche pochi mesi or sono; — poichè, avendo essi lo scopo di render sempre più micidiali le guerre, contribuiscono implicitamente a far sì che i capi di Stato ed i Governi procedano sempre più cauti prima di provocare quella spaventosa, immane sciagura ch'è oggidì una guerra. Del resto, — aggiunse poi subito, come rispondendo ad un intimo dubbio dell'animo suo, — non credo mica che oggidì sia assolutamente necessario ad un sovrano mettersi in sella e condurre alla guerra il proprio esercito per lasciar buona fama di sè e del suo regno..... Vedete, per esempio, Guglielmo II..... »

«Guglielmo II! Ecco il modello, il prototipo dei sovrani moderni agli occhi di Don Alfonso! L'attività instancabile, lo spirito nobilmente irrequieto, la molteplicità delle manifestazioni intellettuali dell'imperatore tedesco le entusiasmano, le affascinano! Ah, se potesse imitarle! E, d'imitarle, egli ha, d'altronde, già sopravo qualche volta il vago proposito. «Ma..... per ritscirvi sarà d'uopo alla Maestà Vostra studiare molto, molti since!..... » — gli obbiettò allora, un po' scherzosamente, uno di noi, suoi professori. E lui, di rimando: «E vi par forse ch'io studi poco?..... Oh, se la gente sapesse quel che vuol dire *prepararsi a fare il re!*..... »

«È veramente bisogna convenire che l'augusto giovinetto è studiosissimo e soprattutto d'una docilità esemplare coi suoi maestri. A me, almeno, non sola volta fece un'osservazione in tono alquanto risentito. Gli avevo dato a rifare per due giorni di seguito uno stesso tema, che il primo giorno non era riuscito a svolgere mattamente; ed allora, quando mi presentò il tema nella forma da me desiderata: «Dovete essere addirittura terribile coi vostri subordinati, — mi disse un po' bruscamente, — poichè siete così esigente con me, che sono il re!» «Appunto perchè siete il re sono così esigente con voi, Maestà! — gli replicai allora. — Perchè penso, non senza preoccupazione, alle enigme ben maggiori dei grandi doveri che incomberanno su di voi fra pochi mesi..... » Luigi dall'apparire infastidito per questa mia replica, Don Alfonso fece col capo un cenno d'approvazione; poi, dopo esser restato come sopra pensieroso per qualche istante: «Avete ragione; ponderatemi, generale! — esclamò. — E voglia Iddio che ai doveri ed alle responsabilità che mi attendono tra poco io sappia adempiere a soddisfazione di tutto il mio popolo!»

***

Il nobile e commovente apostrofo del giovane sovrano m'ispirò la curiosità di sapere se questi abbia lasciato divedere talvolta il timore d'esser vittima d'un attentato; ed interrogai, difatti, in proposito il gentilissimo mio interlocutore. Il quale mi rispose: «Non credo che Don Alfonso abbia manifestato mai ad alcuno simile timore, per molteplici ragioni infondato, del resto. A tal riguardo, tutto ciò che posso dirvi, dunque, è questo soltanto: un giorno, mentre la Loro Maestà transitavano in carrozza per la calle Arenal, un uomo, assai mal vestito, accennò d'un tratto a volersi avvicinare alla vettura per porgere alla regina una petizione. I cerimonieri, credendo lì per lì che quell'individuo fosse un malintenzionato, lo trattennero e lo consegnarono a due poliziotti, i quali l'arrestarono. E siccome il re non aveva visto il documento che l'individuo in questione stringeva realmente in una mano, così, tanto durante la passeggiata, quanto più tardi, appena tornato a palazzo, egli non cessava di domandare a sua madre con un accento di vita inquietudine: «Di', mamma, era proprio una petizione che quell'uomo voleva darti?» Poco appresso, però, egli potè convincersi della nessuna importanza dell'incidente, nè di questo si parlò più.»

— E sapete se il vilissimo nazzanino del compianto nostro re Umberto abbia destato in Don Alfonso un'impressione molto grave?..... — feci allora io, inesorabile.

— Nell'epoca in cui avvenne quell'esecrando misfatto io non mi trovavo presso la famiglia reale, che villeggiava allora in San Sebastiano. Nulla posso dirvi, quindi, rispetto a ciò; — mi rispose il generale Aguirre. — Quel che posso dirvi, invece, si è che pochi giorni or sono, nei circoli di Corte, si parlava incidentalmente del recente suicidio del regicida Bresci; e come qualcuno approvava, ed altri disapprovava la disperata risoluzione presa da quello sciagurato, re Alfonso, il quale assisteva, per caso, alla conversazione, udì in silenzio entrambe quelle opinioni; poi, scrollando un poco il capo, mormorò freddamente: «Io non so se abbia fatto bene o male a suicidarsi (Bresci): probabilmente, però, egli avrà detto a se stesso: «*Del mal, el meno!*» (In altre parole: fra due mali, scelgo il minore).

E fu con questa frase, indubbiamente giudiziosa, del giovane ed intelligente sovrano che si chiuse il mio lungo colloquio coll'illustre generale Aguirre.

La squisita cortesia del quale, la avevo, del resto, già sottoposta ad una ben dura prova — conviene dirlo!

L'imperatore Francesco Giuseppe parte da Praga.

Praga, 17 *(Stefani)*. — L'imperatore è partito stamane per Theresienstadt, entusiasticamente acclamato da folla enorme. L'imperatore si congedò alla stazione delle Autorità, esprimendo al borgomastro i suoi ringraziamenti per la cordiale accoglienza ricevuta.

La piena del lago di Como.

Como, 17 *(Stefani)*. — Il lago è aumentato notevolmente; incendando le vie prossime al porto ed arrivando fino in piazza del Duomo, lambendo la cattedrale. Il tempo si è ristabilito. Il lago è stazionario. Si spera che decresca.

Un'adunanza per la Cuneo-Nizza

Abbiamo già accennato nei giorni scorsi alla agitazione che si andava manifestando in Torino e nel Piemonte per ottenere il compimento della ferrovia Cuneo-Nizza.

I nuovi buoni rapporti colla Francia, coi corrispondenti alla natura ed ai sentimenti delle due nazioni, devono consigliare per l'attuazione della ferrovia Cuneo-Nizza, contemplata nella legge del 1879, e ritornare al primitivo percorso, in base ai accordi e cautele internazionali, quali furono adottate in altre circostanze analoghe e vi dimore buoni frutti. Eliminate così le difficoltà tecniche e finanziarie, risulterebbe legittima l'esigenza che dal Governo italiano non si differisca più oltre l'adempimento di quella parte della legge del 1879, per la quale Cuneo e Provincia hanno fatto ingenti sacrifici, e ne nell'attuazione presente di quella linea si provvedesse per intanto immediatamente alla esecuzione del tronco fino al confine, concordandolo col Governo francese, restandovi dato alle diligenza di questo il mezzo di realizzare, a beneficio delle popolazioni dell'una e dell'altra parte del confine, la comunicazione ferroviaria con Nizza; e così, mediante le due linee svolgentisi da Breil, l'una verso Ventimiglia, l'altra verso Nizza, diverrebbe finalmente realtà l'aspirazione, stata per troppo tempo delusa, d'una naturale comunicazione ferroviaria del Piemonte colla Provenza e colla riviera ligure occidentale.

Mossi da queste considerazioni, i sindaci di Cuneo e di Torino deliberarono di convocare pel giorno 22, alle ore 10, in solenne assemblea nell'aula del palazzo Municipale di Torino, i rappresentanti politici, amministrativi e commerciali delle due provincie di Torino e di Cuneo, le quali sono le più interessate all'attuazione di quelle comunicazioni ferroviarie.

Noi facciamo vivissimi voti che l'adunanza riesca numerosa, e costituisca un passo decisivo nella risoluzione del problema che interessa tanto le nostre regioni Piemontesi.

***

Ci scrivono da Fossano, 17:

Il Consiglio comunale, in una seduta straordinaria di stamane, sotto la presidenza del sindaco avv. Dellatorre, in seguito ad invito di partecipazione al prossimo Comizio indetto dai sindaci di Torino e Cuneo pel completamento della linea internazionale Cuneo-Nizza, ad unanimità approvò un ordine del giorno proposto dal cav. avv. Sacerdote di pieno adesione al Comizio stesso e impegnante al completamento della importantissima linea.

La brutalità di una folla.

Una «corrida» orribile.

Ci sono spettacoli che hanno potenza di eccitare orribilmente gli istinti brutali della folla. Le corse dei tori, così popolari in Ispagna, sono tra le più famose del genere, ai tempi nostri.

Ad Algesiras giorni addietro è accaduto un fatto proprio raccapricciante, che dimostra a quel segno di abbrutimento possono condurre gli spettacoli sanguinosi.

Un torero, dotato di sangue freddo meraviglioso e di una gran forza ipnotizzatrice, soleva porsi ritto, immobile ed imperviò in mezzo all'arena, aspettando che un toro furente gli venisse incontro.

Quando la bestia vigorosa veniva liberata ed aizzata, essa si avanzava balzando contro don Tancredo, che sembrava una statua bronzea. Poi, contemplava con stupore l'Ercole fiero, la fissava, gli girava intorno, dominato, sedotto, e si allontanava infine come delusa.

Gli spettatori scoppiavano allora in applausi; don Tancredo lasciava l'arena in trionfo.

Un altro torero, Nicolas Lopez, volle provarsi anche lui nel gioco terribile. E l'altro giorno, ad Algesiras, egli si pose fermo, in mezzo all'arena, nell'attitudine così cara a don Tancredo. Lopez però era alquanto pallido e un poco tremante.

Quando la porta del toril fu spalancata, un toro si affacciò cauto e si ritirò immediatamente. Era forse tanta ipnotizzato dallo sguardo del Lopez, che non osava nemmeno avanzarsi?

La folla cominciò a strepitare, perchè la corrida non era stata di un gusto.

Lopez, che aveva poco entusiasmo per la sua parte, aveva accennato a ritirarsi, ma la folla chiese un altro toro; ella voleva la lotta, il pericolo, l'ansia, il sangue.

E il direttore dell'arena fece liberare un'altra bestia, e il Lopez riprese il suo posto.

Venne un toro andaluso, nuovello, che, senza esitare, si lanciò contro il povero torero, la rialzò a colpi di corna, lo calpestò colle zampe, riprese a dargli cornate, aprendogli il petto ed il ventre.

E quando finalmente quei miserevole avanzo umano fu trascinato fuor dell'arena, la folla immane, frenetica, applaudì al toro; nomini, donne, fanciulli acclamavano bestialmente l'incosciente bestialità dell'animale, che si guardava intorno, come meravigliato anch'esso!

Una brutalità simile sorvanchia davvero ogni immaginazione.

Per fortuna anche in Ispagna si sono levate le proteste. L'*Epoca*, per esempio, scrisse queste parole: «Un tale spettacolo è stato per Algesiras un disonore e per la Spagna un'onta di più.»

La vita che si vive

Il raccontista giudiziario dell'*Eco del Verbano*, il Arona, ha «notiziato» i suoi lettori di un processo svoltosi in quella Pretura nel giorno dedicato «al patrono della civiltà e della buona creanza, al rinomato Sant'Urbano che corre il 25 maggio, festivo e gaio».

Vorrà, spero, il collega permettermi che «notizi» anch'io i miei assidui, valendomi del suo resoconto.

Parti in causa sono Giovanni Caligara, querelante, e Pietro Molleni, querelato, entrambi di Meina, «quella Meina — scrive il collega — «dove le storie dicono che Napoleone I pernottasse una sbornia dopo avere gustato i vini «del superiore Daguento, e dopo avere pernottato nell'Isola che Bella si chiama e che fra «le sorelle del Maggior Lago è di splendore «maggiore».

La scena dunque in cui ha radice la querela si svolge a Meina.

«La sera era cupa e oggicosa e la più suspicace piazza del borgo era deserta, avvegnachè il freddo pungente avesse fatti ritirare nella quieto delle domestiche mura i cittadini e le cittadine. Solo un uomo alto e attante, col cappello sulle ventitrè (1), correva con passo concitato su e giù per la piazza, e pareva rimuginasse nella mente qualche truce misfatto.

«Chi sarà mai? Forse un re magio smarrito per via, mentre portava oro e incenso al bambino che al domani celebrava la sua Epifania? forse il marito della Befana? Oh no, era Pietro il nostro buon amico, l'uomo incapace di toccare un pelo a un gatto o a una gatta. Ma che vuole colà? — Ecco spiegato l'arcano presenza. — Quella sera era stato invitato da Giovanni per aggiustare certi conti ricevendo esso creditore suo. Dopo avere consumato un mezzo terzano all'aria aperta, bussava alla porta della casa di Giovanni per chiedere il fatto suo.

«Bussava e ribussava e anche voglio che ribussasse ancora, ma nessuno rispondeva, finchè coraggio, apre l'uscio ed entra, trova colà Giovanni e Caterina nonchè un rampollo dei medesimi il quale ai genitori teneva cerca compagnia, in assenza della Befana davanti ad un ben nutrito camino, che la fredda stagione giustificava a pieno. Alla vista del Molleni, Giovanni si alza strabiliato, e sachè ricevuto come un ospite gradito offerse una tazzina, che le istorie taccione se contenesse vino o altro liquido, e gli dice: *Ah sei qui birbante!?* bugiarde!? o dopone la tazzina..... Il Molleni non si smarrisce con una sola tazzina, e di rimando qualifica il Giovanni di *testone, mamalucco e sapolo fanfarone* e lo invita alle dirlde sulla via, dicendogli: *Vieni fuori che ti sparo in testa.* Ma Giovanni non cade anzi, sta dentro. Pietro sulla via ripete l'orribile minaccia..... *ti sparo*..... *in..... testa*..... e se va..... »

Narrate così con succinto magistero di stile le ragioni della querela, il raccontista ci presenta i due protagonisti nell'atto in cui compaiono dinanzi alla maestà della giustizia.

«Il Pietro Molleni, alto, bello, serbarsio come Ercole, chiomato come Absalonne, si presenta in Pretura accompagnato dai suoi difensori il cavaliere Giacomini e l'avvocato Bonzino, e fatto un ossipico profondo, mentre rispettosi inchini alle auree e bonaria maestà del giudice, si va a sedere con incesso grave e solenne sul banco dei rei, dopo averlo spolverato col fazzoletto, per tema di imperversarvi gli abiti che per la solennità avea elegantì sedessati. E Giovanni il Caligara, accompagnato dal suo patrono avvocato Poddighen, si pone di contro al rivale, e, dopo averlo squadrato da capo a piedi, dato una linciatina col braccio destro nell'industre mezzo litro (2) che per l'occasione le mette in capo, si siede, lieto che la causa in sua lagrimevole istoria, e Pietro nell'eminente servata le sue vicende.»

Direttente der'essere riuscite il dibattito oratorio dei singoli patroni.

Il raccontista ne ha dà un'idea con poche pennellate, in questa guisa esprimendosi:

«Le arringhe e le difese furono brillanti, talora serene, talora eccitate, ora distrivali, ora lepide, a quando fulminavano di satirici strali le doti personali del Molleni, a quando invece bertteggiavano il simile Giovanni. E' intuitivo che il Molleni vuole essere prosciolto dall'accusa accusa, e invece il trivale lo vuole condannato. L'uno urge la sua causa e l'altro l'afferma.»

Ed il magistrato, dopo avere udito le due campane, dichiara compensate le ingiurie, e condanna il Molleni a semplici L. 10 di multa per le minacce.

E così finì il processo dovuto a dei pettegolezzi, «per i quali — scrive il mio egregio collega — si vide scuotere il capo di compassione «anche il crocifisso che pazientemente assiste «stora dall'alto, alle svolgimento della scena «drammatica e insiememente comica».

Oh! molto, ripeto io, insiememente comica!

***

Note ed appunti.

Un amico mi invia un numero della *Sentinella delle Alpi*, nel quale il collaboratore signor R. P. ricorda alcune Jolande che appartennero alla Casa dei Savoia.

Per ultimo l'articolista dà notizia altresì di una Jolanda e Violante appartenente alla famiglia dei conti di Racconigi-Pancalieri, derivata dal ramo dei Savoia-Acaia.

«Nacque questa Violante — scrive R. P. — «da Filippo, conte di Racconigi, e da Paola «Costa dei conti di Bene, e fu sposata al Ot«tavio Enrico, conte di Cremica nel Delfinato, «e di Altessana in Piemonte.»

Non so perchè l'articolista abbia assegnato nel suo articolo l'ultimo posto a questa Jolanda o Violante, mentre la sua singolare condizione di figlia di due padri le meritava, a mio giudizio, un posto più in vista.

Ad ogni modo, l'articolo del signor R. P. insegna che le Cooperative di lavoro e produzione non sono sorture del secolo XIX, ma ripetono la loro origine dal Medio Evo. Soltanto che ai nostri giorni gli storici non tengono più conto di certe Cooperative, forse perchè sarebbe troppo faticoso registrarle tutte.

***

La penultima.

La Moglie: L'abito nuovo ci ha procurato un vero successo. E tu come lo trovi?

Il Marito: Io lo trovo semplicemente assai caro, per troppo!

***

L'ultima.

Il Sarto: Dunque, signor conte, è soddisfatto del nuovo abito?

Il Conte: Soddisfattissimo. E' veramente inapagabile.

Sei mesi dopo.

Il Sarto: Signor conte, sono venuto per quella nota! Ella mi aveva promesso.....

Il Conte: Io ano vi ho promesso nulla. Vi ho detto chiaro e tondo che l'abito era inapagabile, e non mi disdico!

Io per tutti.

(1) Un'ora prima della mezzanotte. Nota utile per chi non ha orologio.

(2) «Mezzo litro» sopricapo corrispondente alla duecentesima parte di un ettolitro.

REATI E PENE

Gli scandali del processo Aliberti-"1799,,

Fumulti nell'aula — «Voi protegguete la camorra» — Tre arresti — Il processo è rinviato a sabato.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,30:

La prima parte dell'udienza antimeridiana è occupata dalla lettura della rogatoria dell'onorevole Bovio. Segue la rogatoria del generale Zanelli, il quale risponde che non fu creata alcuna Commissione speciale per il passaggio del colonnello Cassone nel ruolo del personale delle fortezze. Nessuna disposizione prescrivo tale passaggio, sempre subordinato al giudizio della Commissione. Quanto al merito del colonnello Cassone, circa il nuovo affusto di campagna, merito che l'Afan de Rivera avrebbe tentato di appropriarsi, il generale Zanelli dice che il merito di esso non è d'una persona sola, nè si potrebbe precisare il contributo apportato dal Cassone al nuovo affusto. Nulla poi disse l'Afan de Rivera per appropriarsene il merito. La riproduzione di questo modello di affusto fu eseguita, sotto la direzione del Cassone, coi depervelomento che dovette essere messo fuori di servizio. A questa rogatoria, il colonnello Cassone, che assiste all'udienza, risponde subito e dice che la Commissione degli ispettori non aveva facoltà di proporre il cambiamento del ruolo. Afferma che l'affusto dell'Arsenale di Napoli, prescelto poi a Nettuno, fu costruito sotto la sua direzione; gli altri affusti, costruiti sul sistema Krupp, andarono a male.

L'udienza è sospesa.

Viene poi ripresa con la lettura della rogatoria del questore Perego, ammalato. Nulla — egli dice — gli risulta di positivo circa la convivenza dell'Aliberti nel giuoco piccolo. La voce ebbe origine dal rapporto Di Donato, e gli avversari di Aliberti se ne servirono come arma di partito. Dichiara che, fatte indagini, non n'ebbe alcun risultato. L'ispettore De Martino poi, assumendo l'Ispettorato in capo della Questura, non gli fece cenno del servizio di sorpresa organizzato contro il letto clandestino. Nè gli consta che il De Martino ne abbia riferito all'ispettore di polizia giudiziaria, Carmarino. Afferma che l'Aliberti, come tanti altri, gli raccomandò verbalmente e per iscritto molte persone; e infine dice di ritenere il questore De Martino in conto di funzionario ligio al proprio dovere.

La Difesa domanda che siano richiamati gli ex-questori Di Donato e De Martino.

L'avv. *Simeoni* non si associa alla richiesta.

Altobelli ribatte le di lui argomentazioni, e scoppia un urlo di applausi nel pubblico.

Il *presidente* redarguisce il pubblico e ottiene la calma, mentre *Altobelli* dice: «A ben altri battimani siamo abituati».

Poi, ad un certo punto, quando *Altobelli*, rivolto alla Parte civile, dice: «Voi sapevate della non esistenza del rapporto, ma noi sappiamo ben altra opinione» avvengono manifestazioni in vario senso. Il presidente scampanella, ma il pubblico è in preda all'agitazione più viva.

Il *presidente* allora ordina la sgombro dell'aula.

Alcuni gridano: «Adesso vi movete? Ma voi proteggete la camorra!»

Fra urli ed applausi le guardie e i carabinieri riescono a far sgombrare.

Altobelli, a porte chiuse, riprende la parola per sostenere la domanda della Difesa. Il Pubblico Ministero non si oppone alla richiesta per il richiamo del De Martino, ma crede che si possa fare a meno dell'ispettore Di Donato. Chiede inoltre che si faccia una rogatoria al senatore Semmo, perchè riconosca la nota allegata all'inchiesta Tavassi.

Intanto, mentre il Tribunale si ritira per deliberare, si sa che furono fatti tre arresti, del quali uno, quello di un certo Ferrini, sarà mantenuto perchè l'arrestato si sarebbe ribellato agli agenti.

Alle ore 18,30 si riprende l'udienza e si stabiliscono alcune domande dalla rogatoria al Senise. Infine il dibattimento è rinviato a sabato.

SPORT

L'ascensione di un pallone militare a Roma

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

Oggi, nel pomeriggio, si vide un pallone del genio militare, dove erano tre tenenti, partiti da Porta Trionfale per un'ascensione libera, attraversare la città quasi rasentando i tetti. Molta folla si destò subito ad ammirare l'aerostato, il quale in via Nomentana era disceso tanto che la corda toccava il suolo; però il cesto fu attorno più oltre da un agricoltore della villa Patrizi, che fu subito invasa dalla gente, la quale corse a dare man forte per trattenere il pallone. Questo fu legato ad un albero e lentamente sgonfiato. Alle ore 14 gli ufficiali discesero a terra: erano i tenenti Mazzoni, Cinnetti e Ciotti. Alle ore 11 avevano incominciata l'ascensione e si erano spinti dapprima verso il mare; poi il vento, mutando la direzione, li aveva respinti verso Roma. Gli ufficiali furono festeggiatissimi.

Automobilismo.

Il «record» del giro d'Italia.

Incoraggiato dai suoi numerosi successi, il signor Wehrheim inconmincerà giovedì prossimo, con vettura leggera Darracq, il *record* del giro d'Italia, che spera compiere in cinque giorni.

Il signor Wehrheim prenderà parte alla riunione di Padova e poi si recherà a Parigi per la corsa Parigi-Berlino.

Alpinismo.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Nei giorni 23 e 24 corrente avrà luogo una escursione sociale per l'inaugurazione del Rifugio d'Ambin.

Ecco l'itinerario: Torino-Susa-Giaglione-Rifugio di Ambin-Rocca d'Ambin (m. 3370)-Colle del Piccolo Moncenisio-Moncenisio-Susa-Torino (Valle di Susa).

Direttori: Boyer, Gattaldi, Guiotti e Valbusa.

Venerdì, il corr., alle ore 20,30, avrà luogo, nel locale sociale (via Alfieri, 9), l'adunanza generale ordinaria dei soci.

Ciclismo.

Il gran premio di Parigi - Gli iscritti.

I concorrenti ricevuti iscritti al gran premio professionisti che si disputerà a Parigi nei giorni 25, 27 e 29 corrente sono 40 e rappresentano dieci nazioni. Ecco la lista degli *sportsmen*:

Inghilterra: Heward — *Belgio*: Gregna, Van den Born, Cosset, Protin, Michiels, Deloo, Hamsels, Becka — *Italia*: Ferrari, Rossetti, Canelli, Mosso, Dei, Azzani, Tommaselli, Erea, Colombo — *America*: Vanoni, Miller — *Spagna*: Soler — *Danimarca*: Ellegaard — *Germania*: Huber, Dirkheimer, Arend — *Austria*: Beidl — *Olanda*: Shilling — *Francia*: Jacquelin, Lauves, Vesmerot, Balajat, Jan, Mathieu, Rainard, Tranie, Milo, Guignard, Gaveau, Bouroste, Breton, Cervor, Mercier, Didier-Nasse, Dangla, Bedey, André, Caillault, Bacquillon, Prévot.

Bixio a Parigi.

Ieri sera è partito per Parigi il cavaliere Bixio, che, come annunciammo, venne squalificato dall'Unione Velocipedistica Francese. Il Bixio si presenterà dopo domani alla Commissione dell'Unione e si discolperà d'ogni accusa.

Col Bixio hanno pure lasciato Torino i due corridori dilettanti milanesi Pennagini e Noghez, che parteciperanno al Gran premio di Parigi.

Ellegaard contro il negro volante.

Ci telegrafano da Agen, 17, ore 23,40:

Stasera, alle ore 19, ebbe luogo al Velodromo di Sembet il tanto atteso incontro dell'invincibile Major Taylor col suo rivale di Copenaghen, Th. Ellegaard. Il *match* di velocità fra l'attuale campione europeo e il negro volante d'America ha vivamente entusiasmato.

Alla prima prova vinse Ellegaard per 10 centimetri. Avvenne una collisione alla linea di arrivo, ma il danese conservò un piccolo vantaggio.

Alla seconda prova vinse Taylor per una mezza lunghezza.

Il negro partì decise a 500 metri.

Alla terza prova vinse ancora una volta Taylor, per una ruota, seguendo la medesima tattica usata nella seconda prova. Taylor iniziò il suo sesto finale sul rettilineo opposto.

Il negro Taylor correrà a Lione sabato e a Ginevra lunedì.

Al *match* seguì una corsa internazionale (*scratch* prof. int.), in cui si piazzarono: 1.o Van den Born; 2.o Gougoltz; 3.o Dangla. L'italiano Canelli abbandonò.

Il suicidio di un ufficiale a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 17, ore 17,30:

Ermanno Secondotto, ventisettenne, sottotenente del 12.o reggimento dei bersaglieri, nativo di Voghera, si è suicidato con un colpo di rivoltella, nella cabina dello stabilimento di bagni.

Lasciò una lettera all'aiutante maggiore, nella quale spiega i motivi del suicidio. Si crede che si tratti di una passione amorosa.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 17 giugno.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle 15,35.

Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette.

Il SINDACO comunica che risultarono eletti *commissari effettivi*: Agheno di Perno conte Natale, Antonelli ing. cav. Costanzo, Baridani dott. cavaliere Paolo Emilio, Perussia avv. Giuseppe, Rapetti cav. Angelo, Aimery avv. Giuseppe, Bersanino cavaliere Giorgio, Buscaliosi cav. Ermanno, Casanova cav. Francesco, Franco Francesco, Giacobino Pietro, Musso cav. geom. Giuseppe, Sansoadetti Alberto, Villani avv. comm. Francesco, Attesana avv. Luigi, Bocco avv. Ferdinando, Bologna barone ing. Luigi, Cerutti avv. Cirillo, Fiorio Antonio, Carola avvocato cav. Vincenzo.

Commissari supplenti: Passa Giovanni, Peyron ingegnere cav. Prospero, Peyron cav. avv. Eligio, Rasi Ernesto, Rizzetti nav. Ignazio, Ferrati cav. avvocato Cesare, Grosso avv. cav. Federico, Fasoglio cav. avv. Gaetano, Bona cav. avv. Adolfo, Abrate cav. Antonio.

Riuscirono eletti *commissari supplenti pel fabbricati*: Chiola cav. Enrico, Comba avv. cav. Alfredo, Ceriana ing. cav. Arturo.

Per la circolazione degli automobili.

COMPANS raccomanda che si ponga un limite alla circolazione degli automobili nel senso che questi non abbiano più a percorrere le strade della città con una velocità che è di continuo pericolo per quei cittadini che vanno..... ancora a piedi.

Il SINDACO spiega come il Municipio si trovi in una difficoltà enorme per colpire gli automobilisti che tengono una velocità..... pericolosa. Assicura che il Municipio, d'accordo con la Prefettura, sta studiando la questione.

***

Il Consiglio procede quindi all'elezione di un amministratore della R. Opera della Maternità; riesce eletto Vin. Ribetto Prosot.

Per il Museo Industriale.

La Giunta direttiva del Museo Industriale, a completare la compagine degli edifici necessari per dare all'Istituto lo sviluppo competente ai progressi scientifici ed ai bisogni dell'industria nazionale, deliberò di fruire subito dell'occasione, in cui fin di principio contava, che sono sgombri i locali degli Archivi militari adiacenti al Museo, pel trasloco dei moderni finalmente ottenuto, e stabilì di utilizzare lo spazio con nuove costruzioni per l'impianto dei laboratori di meccanica, fisica tecnica ed elettrochimica, secondo un progetto dell'ing. Enrico Bocelli, con la spesa preventivata in L. 150,000. Il presidente della Giunta direttiva stessa chiese perciò l'autorizzazione del Comune e della Provincia per poter prelevare tale somma dai fondi ancora disponibili sulle economie verificatesi negli anni decorsi sui rispettivi consuntivi.

Su questa domanda è chiamato ora a deliberare il Consiglio, il quale l'accoglie senza discussione, con riserva però dell'approvazione in via edilizia, subordinatamente a pari consenso da parte della Provincia, e non senza richiamare con un nuovo voto il Governo alla necessità e giustizia di assumere l'assegno stesso proprio dello Stato in relazione alla crescente e sempre crescente importanza dell'Istituto.

***

Viene quindi in discussione lo

Statuto del Comitato dell'Esposizione 1898.

Secondo le proposte presentate dalla Giunta, il Comitato sarebbe composto di ventun membri, cioè dei diciotto membri attualmente componenti l'antico Comitato esecutivo e dei tre consiglieri eletti dal Consiglio comunale di Torino. Essi rimarrebbero in carica per un primo triennio, e cioè fino a tutto il 1900. Dopo quell'epoca il Comitato sarebbe rinnovato per un terzo ogni anno.

La scelta dei membri in surrogazione di quelli che scadono dall'ufficio sarebbe fatta dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio di Torino. Il Consiglio comunale ne sceglierebbe cinque, la Camera di commercio due.

ALLASIA fa notare che altra volta il Consiglio comunale aveva deliberato esplicitamente che tutti i membri del Comitato dovessero essere nominati dal Consiglio stesso. Quindi si verrebbe ora a distruggere con la nuova proposta una deliberazione già presa.

Senza altre osservazioni la proposta della Giunta viene approvata, e comincia la discussione sul nuovo regolamento dell'

Istituto musicale municipale.

ALLASIA, anche in nome del collegio del suo gruppo, avverte che non ha osservazioni da fare per quanto riguarda il Liceo musicale e la Banda. Lo stesso non può dire dell'Orchestra municipale; la Giunta dice che vuol è creata per integrare l'Istituto municipale. L'oratore invece crede che con sia mantenuta unicamente per potervi dare poi, come suolsi, a qualche impresario. Siccome è contrario ai sussidi municipali ai teatri, se propone l'abolizione, affidando al Liceo ed alla Banda l'incarico di dare ogni anno una serie di concerti gratuiti.

DEFANIS fa notare che le condizioni finanziarie del Comune sono tali che possono permettere ancora una spesa di 55 o 60 mila lire per un'istituzione di «utilità mediata», come lo stesso Allasia definì quella dell'Orchestra municipale.

L'oratore, con un dotto ed elevato discorso, dimostra quindi come l'arte musicale in genere e l'arte lirica in ispecie, coi compiersi, abbiano bisogno per sussistere di largo appoggio e come sia assolutamente vero che l'Orchestra costituisce una necessaria integrazione del Liceo.

Crede che l'abolizione dell'Orchestra municipale sarebbe la rovina dell'arte e delle istituzioni musicali di Torino.

ALLASIA replica; e replica anche DEFANIS per dimostrare la difficoltà di istituire saggi pubblici degli allievi del Liceo e dei professori della Banda.

Il SINDACO pone in votazione la proposta di Allasia.

Risponderanno sì, cioè per l'abolizione dell'Orchestra municipale, i 14 soli consiglieri socialisti; voteranno contro 39 consiglieri.

Resta così approvato l'art. 1 del nuovo regolamento, il quale stabilisce che «l'Istituto musicale della città di Torino si compone del Liceo musicale, dell'Orchestra municipale e della Banda civica».

Intorno al numero delle guardie di pubblica sicurezza.

C. F. ROGGIERI dice contargli in modo sicuro che le guardie di pubblica sicurezza di Torino, che dovrebbero essere normalmente 350, sono invece da qualche tempo ridotte a 275. Rivolge preghiera al sindaco perchè chiuda che sia ristabilito il numero degli agenti necessario.

La seduta pubblica è tolta alle ore 18, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

Seduta segreta.

La questione del Convitto Nazionale.

Il Consiglio dovrebbe procedere all'elezione di un amministratore del Convitto Nazionale Umberto I (elezione già rinviata e che diede luogo ad una grave discussione).

Invece però di procedere alla votazione, il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Tecchio:

«Il Consiglio comunale, premesso che nella seduta 26 dicembre scorso, sospendendo dal procedere alla nomina del suo rappresentante nel Consiglio amministrativo del Convitto Nazionale, aveva invitato il sindaco a provvedere perchè, in presenza di pubblicazioni intaccanti l'onorabilità del rettore di quel Convitto

Simonetta, che è sopraggiunta, una ruota lacerar insieme suo padre, e svela il suo segreto.....

Nel terzo atto Simonetta è vicina a morire. Cosimo de' Medici viene in casa di Lapo perchè ha imposto a Michele di riparare al suo delitto e di sposare Simonetta. Il matrimonio si fa nella casa stessa; e mentre pare che un lume di vita riaccenda le membra della fanciulla, alla morte dolcemente tra le ghirlande che la avevano gettate e tra i suoni. Morte che simboleggia in quel doloroso calendimaggio la morte della Repubblica, violata pur essa, che si addormenta tra i fiori.

La tela non è nuova. La nostra gioventù ha saputo i fantasmi di altri padri che si vedono traditi nell'amor paterno e nell'amor cittadino; altro figlio che anno adotto da chi dovrebbe esser nemico per loro. Lapo o Niccolò de' Lapi, Simonetta o Lisa, Michele o Troilo, sei li riconosciamo. Ma questo non sarebbe un difetto. Un difetto sta nell'aver sovrapposto troppo il dramma intimo al dramma storico, di modo che questo ne esce diminuito. Un giusto equilibrio si richiede, per massimo pregio, in tali lavori.

Qui il quadro poteva presentarsi grandioso. Invece l'autore l'ha troppo oblato. Cangiare gli affetti, odii o speranze, tutta la Firenze che palpita e impreca, s'agita o si rallegra non ci è rappresentata che nel primo atto; e ancora ci è soltanto rappresentata, o quasi, in quello che serve a lumeggiare l'intero dramma della casa di Lapo. Troppo poco.

Un'andatura più larga e più nuova e più piena sarebbe pure stata un pregio maggiore, in questi tre atti, che la loro rumorosità talvolta troppo precipitosa. I personaggi vi appaiono sempre e tutti nello stesso attimo, diro così, di situazione psicologica. Tali erano al principio o alla fine del primo atto, tali li ritroviamo al principio o alla fine di qualsiasi atto: Lapo combattuto tra dolore ed amore, Simonetta taciturna e piangerola, Michele chiuso e cupo, Lippo sardo e corrucciato. Ognuno di essi porta troppo uguale il suo *io*; e ognuno di essi ci dànta, in fine, un senso quasi di peso, che non può esser vinto dall'intercose intrinseco del dramma.

Interesse che non si ravviva, perchè dalle prime scene del primo atto noi vediamo il filo della trama e sappiamo com'esso si svolgerà. E se questo può esser prova di maturità artistica nell'autore, che non cerca al suo dramma sussidii in una favola, è pure debolezza scenica, che chi scrive per il teatro ha il dovere di rimovere.

Da questi difetti il dramma di Valentino Soldani non è però sopraffatto. Esso resiste appunto per l'impronta di serietà che reca; ed essi sono in parte risarcibili, anche scenicamente, da bellissime scene, quali quella di Palla Strozzi nel primo atto, e di Lapo e Michele nel secondo; e di bellissimi tocchi, quali molti che sono nel terzo atto; e da belle e nobili frasi che sono sparse nel dialogo, veramente italiano e schietto.

Non posso dilungarmi di più; dirò soltanto che questo *Calendimaggio* fa presagire per l'autore una degna primavera. La messa in scena e i costumi erano stupendi. La scena del primo atto, che rappresenta la Firenze del 400 e l'orto di messer Lapo; quella del secondo e terzo atto, che sono la casa di Lapo, parvero quadri veramente degni di ammirazione; e tutto, dai costumi degli interpreti ai più piccoli particolari dell'allestimento, dimostrò la cura d'arte che Ernesto Novelli mette in quanto trae alla ribalta.

Ernesto Novelli, malgrado un po' di raucedine che ieri sera lo affliggeva, fu un Lapo qual egli può essere. Nella scena del secondo atto con Michele, per non citarne che una, non si potrebbe far meglio e con maggior forza d'arte e di vita. La signora Gianni fece benissimo una breve parte di folle Cassandra; la signora Calastori diede al carattere e alla persona di Simonetta una dolcezza e una leggiadria molto fini; il Ferrati, nel ruolo di Cosimo, recitò dignitosamente.

Tutte le altre parti, brevi, furono ben sostenute.

Il pubblico chiamò quattro volte ad ogni atto interpreti e autore alla ribalta. *Calendimaggio* si replica.

cpc.

Nuovi maestri e maestre municipali.

Il Consiglio comunale, in una adunanza di ieri, nominava all'ufficio di insegnanti aggiunti e supplenti i seguenti maestri: Solerzo Giuseppe, Rocco Giuseppe Alessandro, Molinari Achille, Craveri Angelo, Barberis Giovanni, Sarpi Pietro; e le seguenti maestre: Lasagna Teresa Luigia, Fantino Luigia, Bozzi Gemma, Provera Angiolina, Ferretti Adalgisa, Decristoforis Carolina, Matté Teresita, Regis Lucia, Brunero Annetta, Caudera Lucia, Biglino Emilia, Rezza Giuseppina, Bottalo Livia, Depetro Emma, Beggio Giuseppina, Maschiero-Olivero Bianca, Miraglio Maria, Peona Carolina, Pasta Teresa, Gaviani Maria, Ferrari Giuseppina, Araldi Emma, Baralis Maria, Dughera Clementina, Perolli Francesca, Gianotti Norina, Dunani Ermelinda, Cattaneo Marianna, Turinetto Celeste, Gaja Maria, Carbonero Angela, Ferrero Iginia, Secco Pia, Angelucci Anna, Rovella Giuditta, Lanfranchi Maria, Brunetti Ernesta, Bosio Teresa, Redolfone Vittoria, Bernaschini Carmela, Perla Teresita, Chiesa Anna, Riva Livia, Eula Elisa.

Vennero poi dichiarate eleggibili: Marzese Maria Vittoria, Borello Maria Teresa, Bernardo Rosina, Sacchetti Rosa, Canavesio Giovanna Fortunata, Visirino Margherita, Banali Angela, Bosso Antonietta, Molino Luisa, Oxilia Anna, Resta Elisa, Gamba Camilla, Lajeunesse Maria, Arena Emilia, Spilmann Giuseppina, Mirone Emilia, Bogani Edvige, Francaroli Augusta, Ronchetta Maria, Vallerano Adelina, Bardone Rosa, Almici Beatrice, Magnetti Anna, Cumasso Gabriella, Perolli Giuseppina, Doglietti Ornela, Vigo Maria, Ratti Gemma, Rolando Maria Teresa.

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(30.o lista di sottoscrittori).

Totale lista precedente L.	640,300
Barbaroux padre & figlio »	400
Lafleur Giorgio »	100
Faletti, Levi e C.a »	100
Guglielmino Domenico »	100
Ghio Giovanni »	100
Maria Luisa vedova Negri »	100
Tua Giuseppe »	100
Totale L.	641,400

« Le missioni italiane in Cina. » — L'annunciata conferenza del missionario padre Bricca sulle attuali condizioni delle Missioni italiane in Cina chiamò ieri sera nella sala « Vincenzo Troya » un pubblico scelissimo.

Il reverendo Bricca, piemontese, presentato con bella e ispirata parola dal rev. cav. Bonnet, prefetto della R. Basilica di Superga e presidente dell'*Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani*, parlò per oltre un'ora, narrando dei suoi viaggi nel Celeste Impero e descrivendo gli usi e costumi dei cinesi. Disse poi a lungo delle condizioni dei missionari italiani, i quali adempiono al loro pietoso ufficio in modo da acquistarsi le benevolenza dei poveretti affidati alle loro cure. Sono infatti migliaia e migliaia i piccini che, abbandonati dagli inumani genitori, vengono raccolti dai nostri missionari e ricoverati in appositi istituti, e poscia allevati ed educati al vivere civile!

Ma questi missionari hanno bisogno di aiuti, hanno bisogno dell'appoggio di tutti, epperciò il conferenziere li raccomanda, come li raccomandò il cancelliere Bonnet, al buon cuore dei cittadini che amano la religione e la patria.

Il padre Bricca accennò poscia agli ultimi rivolgimenti, che misero in pericolo i poveri missionari, obbligandoli persino a difendersi dagli attacchi dei *banzai* e dai tranelli dei mandarini, e riuscì colla sua parola a commuovere l'uditorio.

La interessante conferenza, con numerose proiezioni, venne applauditissima.

Le offerte per venire in aiuto dei missionari cattolici italiani si ricevono dai signori: Damonte (Banca), piazza Modena degli Angeli, 2 — Avvocato Alberto Geisser, via Arsenale, 33 — Avvocato Cavalli Erasmo, via Roma, 20 — Canonico Bonnet Amedeo, via Donati, 12.

Concorsi. — E' aperto il concorso per le cattedre qui sotto indicate nella R. Università di Cagliari:

Per professore ordinario — Diritto costituzionale; Diritto commerciale; Storia del diritto italiano.

Per professore ordinario — Ostetricia e clinica ostetrica.

Inviare le domande al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 15 ottobre 1901.

Leggete in quarta pagina

La vendetta di Regina.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 112

Il soggiorno dei Reali in Piemonte

A parecchie riprese i telegrammi da Roma ci hanno annunziato che il Re e la Regina avrebbero fatto quest'estate un soggiorno di qualche mese nel castello di Racconigi, facendo di questa loro residenza quasi un centro per escursioni nelle valli di Aosta e di Cuneo.

Questa decisione dei giovani Sovrani di voler nel primo anno del loro regno ricercar per qualche tempo la dolce quiete nel nostro Piemonte, che essi sanno di quanto affetto e di quanta riverenza li circondi, sarà stata appresa da tutti con compiacenza tanto più viva quanto più fino ad ora il Piemonte si era dovuto abituare ad amare i suoi Re da lontano. Già in un altro castello piemontese, Stupinigi, una Regina in gramaglie aveva trovato il soggiorno più adatto a raccogliervi il suo immenso dolore; in quest'altro, Elena di Savoia, a cui la maternità ha concesso ce ora le sue gioie più complete, vi porterà e vi troverà quella giocondà e serena pace che spira dai luoghi dove i nostri avi vissero e furono amati. Luoghi cari, che il dolore ritemperano e la gioia fanno più dolce e più duratura. Ed Elena, imparando a conoscere questi luoghi, sentirà sempre più forte il vincolo antico che unisce alla Casa in cui è entrata l'anima del popolo piemontese.

***

Il castello di Racconigi, che avrà in origine il carattere di fortezza, fu dal principe Emanuele Filiberto, nipote di Carlo Emanuele I, trasformato nel 1631 in amena villa e accresciuto di due corpi di fabbrica laterali in fronte.

Quasi un secolo dopo, cioè nel 1755, il principe Ludovico di Savoia, il cui nome è ricordato anche oggi da un'alta iscrizione sulla facciata del castello, diede incarico al giardiniere francese Melard di riformare il parco su disegno del celebre Le Nôtre, e fece innalzare due padiglioni a mezzogiorno del castello col terrazzo che li unisce alle scalone, e ciò sul disegno dell'architetto Berra, di San Giorgio Canavese.

Il gran parco subì quindi altre trasformazioni; tra le altre quella della principessa Giuseppina di Lorena, che nel 1788 lo volle ridotto a giardino inglese, facendone scomparire il gran numero di viali che prima lo abbellivano e gli alberi smisurati che adesso sono ritornati ad ombreggiarlo.

Nel 1836 il parco fu ancora ingrandito, e prese l'aspetto che oggi conserva e che lo fa annoverare tra i più superbi d'Italia. Esso è lungo 2,600 metri e largo 1025. La sua superficie misura 143 ettari. Leggiadri laghetti, grotte, tempietti, romitaggi, collinette artificiali non torri, fagianeria, monumenti lo abbelliscono, e vi sorge eziandio una colonna trionfale in ricordo dell'impresa del Trocadero, dove nel 1823 combattè Carlo Alberto.

Quasi all'estremità nord del parco è un fabbricato cospicuo di stile gotico, detto *Le Margherite*, ideato dal Palagi, con annessa cappella pure gotica ornata di marmi e statue del Gaggini e di freschi del Gonin.

Poco lungi dal palazzo si erge un'ampia scuderia a due file, lunga più di 100 metri, con alloggio superiore per le persone ad esse addette e per la servitù.

Carlo Alberto in questo castello, che fu prima dei marchesi di Saluzzo, poi della Casa di Savoia-Carignano, soleva passar ogni anno i mesi di agosto e settembre. Egli fece fare nel palazzo stupende innovazioni dal suo architetto Melano, e ne fece dipingere dal celebre Palagi i sontuosi appartamenti. Fra i dipinti più rari di questi si trovano i freschi del Saletta e del Balbino, nel cosidetto *gabinetto d'Apollo*, in cui si ammira altresì una magnifica specchiera, con annesso camino di bronzo.

La legge 26 agosto 1868 diede facoltà al Governo di cedere al patrimonio privato del Re il castello e il parco di Racconigi, ricevendo in permuta beni privati della tenuta di Casanova, proprî del Sovrano.

Dopo Carlo Alberto, i Reali di Savoia non fecero più lunghe dimore in Racconigi; però tanto Vittorio Emanuele quanto re Umberto vi si recarono qualche volta per partite di caccia, poichè nel parco esistono parecchie fagianerie.

Appunto perchè da tempo non era più stato effettivamente abitato, nel parco e nel castello parecchi lavori di ristabilimento si rendevano necessari, e da molte settimane infatti l'opera dei restauri procede alacremente, affinchè la real dimora sia pronta a ricevere gli Augusti padroni.

Sappiamo che venne già fatto tutto l'impianto per l'illuminazione a luce elettrica del castello e di una parte del bellissimo giardino, fatto costruire non è molto tempo da re Umberto. Vennero pure edificate altre scuderie e locali per i corazzieri e i soldati che faranno la guardia d'onore alla Reale Villa.

Alle diverse opere sono adibiti attualmente oltre 250 operai.

Gli ultimi lavori, quelli specialmente per l'addobbo degli appartamenti, vengono eseguiti febbrilmente sotto la direzione dell'avv. Gerbore, segretario al Ministero della Real Casa, e venuto appositamente da Roma per sorvegliare tutti i lavori di ristauro.

A quanto pare, infatti, fra pochi giorni il castello comincerà ad accogliere una parte del personale che dovrà mettervi addotto, e prima della fine del mese è quasi certo che vi giungeranno anche i Sovrani, con la principessa Jolanda Margherita.

Come dicemmo, da Racconigi il Re farà delle gite e delle partite di caccia a Valdieri e in Valle d'Aosta.

Sappiamo a questo proposito che nel castello di Barra, sulla strada del Piccolo San Bernardo, si stanno eseguendo lavori di ristauro. Come si sa, il castello di Barra, attualmente dei signori della stessa name, ed era di proprietà del Re, fu uno dei soggiorni prediletti di Vittorio Emanuele II, che lo comperò nel 1860, e di re Umberto, che vi soleva soggiornare nei recarsi agli accampamenti di caccia in Val di Cogne e Valsavaranche.

***

Anche nella villa di Stupinigi si sta dando l'ultimo mano ai lavori che, per un nuovo prolungato soggiorno della Regina madre, si videro necessari. Poichè è certo che anche quest'anno l'Augusta donna si fermerà nella tranquilla dimora più a lungo anni che non abbia fatto nell'autunno scorso.

Come ci annunciava un nostro telegramma da Roma, la regina Margherita verrà presto a passare qualche giorno a Stupinigi; quindi si recherà per qualche tempo a Venezia.

Da Venezia, negli ultimi giorni di luglio, ritornerà a Roma, poichè a Roma vuole trovarsi per l'anniversario della morte di re Umberto. Ripartirà indi per Gressoney (ospite anche quest'anno del barone Peccoz, non essendo peranco finita la sua palazzina) per ritornare di poi alla pace della villa e del parco di Stupinigi.

I principi ritornati. — Col treno direttissimo N. 24 sono ieri arrivati dalla capitale il Duca e la duchessa Elena d'Aosta, la principessa Letizia, il Duca degli Abruzzi, la duchessa Elisabetta e il principe Ferdinando di Genova.

Aspettavano ed ossequiavano le LL. AA. RR. alla stazione, il questore cav. Gioda e i funzionari delle Case Ducali.

Col treno delle 19,15 è poi pure arrivato da Genova il principe Tommaso.

Il Duca d'Aosta a Milano. — Il Duca d'Aosta partì per Milano iersera stessa, col diretto delle ore 20.

Partenze. — Gli onorevoli Nofri e Pelì partirono per Roma.

La Colonia Alpina « Principessa Jolanda Margherita ». — Il Consiglio direttivo della Colonia Alpina fin dall'8 corrente ha stabilito di dare il nome della neonata Principessa ad una delle sezioni femminili. La nuova Colonia, così fondata, funzionerà già in questa stagione. Sarà composta di venti ragazze povere e gracili, scelte possibilmente fra quelle che compiono l'età al 1.o giugno; la patronesse delle Colonie hanno contestato l'concorrente biancheria, e la signora Camera Vigliardino, presidentessa, ha donato, oltre gran parte di questo, un'artistico bandiera-gonfalone.

La vita della nuova Colonia Alpina è così assicurata, ma per le 10,000 lire erogate a suo favore dalla benemerita Cassa di risparmio, sia per le altre oblazioni a raccogliersi dal Comitato, costituitosi sotto la presidenza del Duca di Genova, che si spera raggiungeranno le 20,000 lire, somma occorrente per il suo funzionamento perenne.

Ancora del dramma in casa Vercelli. — La povera Emma Cantamessa, vittima del suo feroce marito dopo un leggero miglioramento si è notevolmente aggravata; ieri sera, a tarda ora, la degente era in preda a contorcimenti, e non riconosceva quasi chi l'attorniava.

E' amorevolmente assistita dai familiari e dalle suore, ma ormai la speranza di salvarla, per l'addottrina materna, sembra scomparsa.

E' anche attentamente vigilata dai funzionari dell'Autorità giudiziaria, che vorrebbero poter sapere praticamente come sia avvenuto il terribile dramma. Ma la infelice Cantamessa non ha potuto finora articolare parola.

Tentato suicidio di una commessa. — Ieri, verso le ore 17, la commessa di negozio G. C., di anni 21, accese un braciere di carboni nella sua camera, in via Porta Palatina, N. 27, poscia si mise a letto aspettando la morte.

Ma alcuni vicini, che forse non ignoravano i propositi delle giovane, previdero quanto stava per accadere e accorsero, unitamente ad alcune guardie municipali; fra tutti aiutarono la Giordana, le praticarono la respirazione artificiale, e indi la poveretta venne portata al San Giovanni, ove fu ricoverata e messa fuori d'ogni pericolo.

Sopra un mobile della camera si trovò una lettera, nella quale si pregava che non la si compiangesse e che non si piangesse sulla sua morte, perchè ella andava a godere nell'altro mondo quella pace che non aveva trovata in questo.

Tentato suicidio. — Il mugnaio Secchi Gioacchino, d'anni 51, era stato licenziato dal suo padrone, perchè pare fosse dedito al vino.

Ieri, verso le ore 20, il Secchi salì sul ponte della Dora, presso la ferrovia Ciriè-Lanzo, si spogliò una cordicella intorno al collo e poscia stava legando l'altra estremità alla ringhiera del ponte per sospendersi nel vuoto. Alcuni passanti videro quanto egli stava facendo; ed un tal Garino Giacomo impedì che il Secchi compisse il suo triste divisamento.

Poco dopo sopraggiungevano due guardie, le quali condussero il Secchi alla vicina stazione di polizia.

Un contadino sotto una vettura. — Stamane, alle ore 4, sulla stradale di Chieri, il contadino Rabatto Luigi, d'anni 66, da Pino Torinese, venne investito e travolto sotto le ruote di una vettura. Avvenuta la disgrazia, il cocchiere frustò il cavallo ed in breve scomparve.

Il Rabatto, che era rimasto colà a terra perchè aveva riportata la frattura della coscia destra, venne poco dopo soccorso da qualche pietoso, poscia condotto al San Giovanni da una guardia rurale della Madonna del Pilone. Il povero vecchio venne giudicato guaribile in non meno d'una sessantina di giorni.

La pericolosa fuga di un cavallo. — Ieri mattina, alle ore 8, nella borgata Lingotto, un cavallo attaccato ad un carro, guidato dal carrettiere Appendino Michele, d'anni 36, da Torre San Giorgio, impauritosi sdombrossi, si diede a corsa rapidissima per lo stradale principale della borgata, in quell'ora frequentatissima dai bambini che si recavano al locale asilo.

Due guardie municipali affrontarono coraggiosamente l'furiato animale, e, dopo non lieve lotta e pericolo, giunsero a fermarlo.

Nessuna disgrazia personale; solo vi fu un gran panico ed un fuggi fuggi generale di grandi e di piccini.

Furti. — Il signor Onorato Rosso, esercente l'*Albergo di San Marco e due bersagli* denunziò che fu derubato di cinque posate d'argento.

— Il calzolaio Giovanni Tempia fu da un suo compagno derubato di L. 18.

— Il decoratore Antonio Tua fu derubato di vari oggetti pel valore di L. 30.

STATO CIVILE DI TORINO.

17 giugno 1901.

NASCITE: 30, cioè maschi 20, femmine 10.

MATRIMONI: Benvicini Vincenzo con Malinverni Giuseppa — Martinolo Guido con Guillot Giuseppina — Quaglio Costantino con Turini Caterina.

MORTI: Ogliani Giacomo, d'anni 71, di Villarbasse, agiato, via Gioberti, 14.

Vedi Melania n. nobile dei baroni Cova, id. 35, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 6.

Bruna Caterina, id. 13, di Torino, scolara, via Milano, 2.

Robasto Teresa n. Peiretti, id., 64, di Lombriasco, casalinga, via Moncalieri, 8.

Albertini Prospero, id. 61, di Cavaglià San Damiano, decoratore, via Palazzo di Città, 18.

Dellacqua Lorenzo, id. 82, di Pinerolo, agiato, stradale di Leyni, 25.

Corsaglietto Lucia, id. 30, di Revigliasco, cont. Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli speciali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questa Comune 1.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Il signor Eugenio Scotti, titolare proprietario della Banca Agricola di Vigone e consigliere comunale da varii anni, venne con recente decreto reale nominato cavaliere della Corona d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 18.

Roma, 18, mattino.

Presidenza del vice-presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione del

Bilancio di Grazia e Giustizia.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, risponderà all'on. Cimorelli, che aveva parlato sulla necessità d'una riforma del Codice penale, dice che a questo si è già pensato.

CIMORELLI vorrebbe una riforma nell'istituto del P. M., e non approva che giovani ultimi giudicati, dopo soli sei mesi di esercizio, siano chiamati alle funzioni di pretori.

Deplora specialmente che il criterio esclusivo dell'anzianità venga seguito per i procuratori generali, i quali devono avere energia e vigore adeguati all'alto ufficio. *(Bene!)*

FACTA propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad applicare rigorosamente le norme che regolano l'amministrazione e la promozione del personale della Magistratura. »

Il Re assiste alle manovre dei pontonieri.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,40:

Stamane il Re, accompagnato dai principi Nicola e Mirko, si è recato a Tor di Quinto per assistere alla gettata di un ponte a barche sul Tevere, fatta dal genio militare.

Ucciso per la via.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,15:

Certi Spadaccia e Menicucci, impresari, avevano vecchi rancori tra loro. Il Menicucci camminava ieri sera con un parente preso in mezzo Vittorio. Lo Spadaccia lo seguiva insultandolo. Il Menicucci, voltatosi, gli diede un pugno; allora lo Spadaccia, che già teneva il coltello aperto, glielo piantò nel petto, ammazzandolo; quindi si diede alla fuga.

Il preso lo rincorse, urlando: *All'assassino!* e vicini, alzatasi da due soldati, ed arrestarlo ed a disarmarlo.

L'inaugurazione dell'"Albergo Popolare" di Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 12:

Stamane, alle 10, ebbe luogo l'inaugurazione dell'*Albergo Popolare*, con l'intervento del Duca d'Aosta, accompagnato dal colonnello Giorgio Rechi e dal capitano Roberto Spurgazzi.

Il discorso inaugurale fu letto dal cav. Ruffoli, presidente. Parlarono poscia il prefetto, comm. Alfazio, e l'assessore Mira.

Erano presenti il comm. Cisolli, procuratore generale, il conte Pietro Milano d'Aragona, procuratore del re, i senatori Giulio Vigoni, Beonzelli, Massarani ed altre Autorità.

Il Duca si ritirò alle 11,20, dopo aver fatto una minuta visita nei locali.

Prima di ritirarsi, si congratulò coll'autore del progetto, ing. Magnani.

S. A. ripartirà per Torino alle ore 15.

L'opposizione a Prinetti e un giornale viennese

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 8,20:

La *Neue Freie Presse* trova strano il contegno della stampa italiana verso Prinetti. Si approva completamente la sua politica, si desidera la continuazione della Triplice, epperò non si risparmiano i severi biasimi a Prinetti.

La *Neue Freie Presse* fa osservare che vi è una ben strana contraddizione in questo contegno della stampa italiana, poichè quando si approvano le idee fondamentali della politica di un ministro non si usa più attaccarlo.

La *Neue Freie Presse* ricorda i maneggi fatti dall'Opposizione fin dall'epoca della formazione del Ministero Zanardelli, maneggi che dimostravano l'intenzione, di abbattere il Prinetti a qualsiasi costo.

La *Neue Freie Presse* conclude: « Questo contegno dei giornali romani verso Prinetti ci sembra assolutamente immeritato. »

Alla Camera dei comuni.

I campi di concentramento ai Transvaal — Acquisto di terreni a Gibilterra — La guerra nazionale di Sciangai.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Alla Camera dei Comuni i deputati Lloyd e Ellis presentarono una mozione contro il Governo riguardo alla politica dei *reconcentrados* adottata contro le donne e i fanciulli boeri. Al campo dei *reconcentrados* a Johannesburg, nel maggio morirono 12 adulti e 58 bambini. In altri campi, nello stesso mese, morirono 57 adulti e 250 bambini. In certi casi la mortalità dei bambini è del 48 0/0.

Queste cifre sollevarono espressioni di indignazione. Brodrick rispondendo non tentò di dissimulare i fatti: asserì che il Governo faceva il possibile per alleviare le sofferenze dei *reconcentrados*; ma le difficoltà dell'approvvigionamento sono immense. Solamente la fine della guerra potrà realmente migliorare la situazione.

D'altra parte se si accordassero ai boeri dei depositi di viveri, i boeri combattenti ne ne impadronirebbero prolungando così la resistenza.

La mozione di Lloyd biasimante i *reconcentrados* è respinta con voti 253 contro 134.

Cranborne e Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiarano che non vi fu nessuna comunicazione colla Spagna circa i lavori di difesa e l'acquisto di terreni a Gibilterra.

Cranborne dice che fra l'Inghilterra e la Germania non vi fu scambio di comunicazioni riguardo alla guarnigione di Sciangai.

Attacchi inglesi falliti.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

I boeri del Capo presero Marraysburg, dove si riforniranno di provvigioni. Tre attacchi inglesi contro Beyer, uno dei più abili capi, fallirono.

La campagna degli inglesi in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9,5:

Il *War Office* (Ministero della guerra) pubblica i seguenti particolari sulla spedizione in Somalia. Il colonnello Swayne, il 2 giugno, mosse contro il campo di Madmullah, lasciando ottocento uomini a guardia di Zariba, dove sono accumulate le provvigioni per le truppe inglesi. Madmullah fece un attacco a Zariba con 2000 uomini. Respinto, rinnovò per due volte l'assalto con forze sempre maggiori, ma venne sempre sconfitto, perdendo cinquecento uomini tra morti e feriti.

Il grosso della colonna inglese è riuscita a porsi tra Madmullah e il suo campo, così un'azione decisiva è inevitabile.

Secondo gli ultimi telegrammi però Madmullah sarebbe già fuggito in direzione sconosciuta.

Un grande sciopero al Canadà.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,10:

A Montreal è scoppiato un grande sciopero tra gli operai e gli impiegati alla costruzione della ferrovia *Canadian-Pacific*. Gli scioperanti affermano che anche gli ingegneri si uniranno a loro.

I direttori della Compagnia della ferrovia dichiarano di aver già arruolato un numero sufficiente di italiani per supplire gli scioperanti. Il lavoro perciò continuerà senza interruzione.

Il traforo del Sempione e la stampa francese.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,20:

Il *Petit Journal*, commentando l'articolo di Loiseau sopra la ferrovia del Sempione, conchiude dichiarandosi a favore del raccordo con Ginevra, contrariamente al parere tecnico del *Matin*, che vi ha invitato.

Concorda con il Loiseau nel giudizio che la Francia, assicurata neutrale, deve uscir partito dal nuovo sbocco internazionale.

Pel Governatorato dell'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,35:

Si vocifera che l'accettazione di Rivet pel Governatorato dell'Algeria non sia così definitivo come si era detto, e che vi sarebbero delle difficoltà non ancora appianate. Ciò spiegherebbe il perchè non sia ancora apparso sull'*Officiel* il decreto di nomina.

La lettera di un capo tribù.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,45:

Come si prevedeva, la lettera dell'agitatore Bu-Amama, pubblicata ieri, vien dichiarata apocrifa.

La querela dei direttori del *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,40:

La querela che de Rodays aveva presentato contro Périvier, per essere reintegrato nella Direzione del *Figaro*, venne ritirata in seguito ad un accordo tra i due condirettori, i quali intendono invece di agire insieme contro il Consiglio di sorveglianza.

La salute dell'eroe del forte Chabrol.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,50:

Si afferma che Guérin si trovi in uno stato precario di salute. La famiglia, che lo visitò a Clairvaux, lo trovò in uno stato febbrile continuo. E' molto dimagrito. Si fanno istanze per la grazia, o almeno per il suo trasferimento in una Casa di salute.

Guglielmo visita la contessa Waldersee.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 9,26:

Ieri l'imperatore, recatosi all'Annover a passare una rivista alle truppe, visitò la contessa Waldersee, trattenendosi quasi un'ora.

La morte d'Ermanno Grimm.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 10:

E' morto a Berlino il celebre scrittore d'estetica e d'arte Ermanno Grimm.

Francesco Giuseppe partito per Vienna.

Aussig, 18 *(Stefani)*. — L'imperatore, fra entusiastiche ovazioni della folla, è partito per Vienna, accompagnato da Koerber. L'Elba e la città erano fantasticamente illuminati.

Studenti contro un reggimento.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 8,40:

A Graz, nel parco dell'Esposizione di automobili, dove soleva per la prima volta dopo il 1897 la Banda del reggimento bosniaco, gli studenti fecero una dimostrazione ostile, fischiando. Il pubblico protestò; le guardie fecero uscire gli studenti. Continuando la dimostrazione, si fecero parecchi arresti.

I prezzi delle tranvie in America.

Rio Janeiro, 18 *(Stefani)*. — La Compagnia delle tranvie di San Cristovao avendo aumentato il prezzo delle corse, la plebe fece una dimostrazione ostile ed incendiò sei vetture.

L'odissea di duecentodieci operai italiani truffati da speculatori americani.

Scrivono da Montevideo, 17 maggio:

Sono qui giunti 210 braccianti italiani, contrattati per i lavori che in breve incominceranno in questo porto.

I 210 operai, quasi tutti contadini, dicono di essere stati arruolati a Buenos Aires dall'Agenzia di pubblicità e *réclame* in genere di « Marval et Hoiller », almeno così recano le dichiarazioni dei certificati di contratto consegnati ai « peones »; non era questa però la Casa che li contrattava direttamente, bensì certo « Lacosta Tommaso, contrattista di manovali per la costruzione delle ferrovie e canalizzazione, Paseo de Julio, 500. »

I vale o certificati consegnati agli arrolati dicono: « Buenos Aires, 15 maggio 1901 — Vale a lavore (qui il nome del bracciante) — Condizione, pr. 1,40 ars. per giorno ». Ogni vale costava ai braccianti da 5 a 6 pesi, che il contrattista riscoteva a titolo di commissione.

Gli arrivati vennero fatti ieri imbarcare sulla *Colombia* da un individuo che si disse appartenere alla Agenzia suddetta, il quale diede a cinque capoccia delle ripetute per le generiche corrispondenti, aggiungendo che si impegnava a restituirle qualora all'arrivo a Montevideo essi non ottenissero immediato lavoro. Detto individuo firmò col nome: Alf. Hauner.

Appena compiuto l'imbarco, il rappresentante degli imprenari sparì da bordo; ed appena giunti qui i lavoratori si presentarono alle Autorità del porto spiegando la triste condizione nella quale si trovavano, non sapendo a chi dirigersi per ottenere il pattuito lavoro.

Un impiegato della Capitaneria del porto si recò immediatamente dagli ingegneri della Direzione del porto, e questi e i loro dichiararono che doveva trattarsi di una truffa, giacchè ignoravano assolutamente onorevi persona alcuna incaricata di contrattare braccianti, avendone già oltre 2000 pronti per i primi lavori.

Sino ad ora tutti gli arrivati vivono a bordo ed aspettano inutilmente qualche decisione. L'imperatore del porto non può sovvenirli, non avendo nulla a vedere in questo affare.

Dicesi che quasi 4000 persone siano state contrattate allo stesso scopo, tutte alle stesse condizioni.

L'armatore della *Colombia*, signor Lambruschini, venne informato del suo rappresentante qui per telegrafo ed ordinò subito che le stesse vapori li riconducesse gratuitamente a Buenos Aires.

Gli espositori piemontesi a Genova.

Abbiamo da Genova, 17:

Fra gli espositori che hanno inviato i loro prodotti alla settima Esposizione industriale della Società « Patria », inaugurata domenica dal Duca di Genova, sono i seguenti piemontesi:

Prodotti del suolo: Serra Valentina, Castelnuovo d'Asti; Pallerano L. F., Fossano; Bertinatti Giovanni, Rocco Monferrato; Sosio Giovanni, Arnaso Monferrato; Passerini Carlo, Torino; avv. Carlo Di Leonardis, Torino; Vachia Rodolfo, Pinerolo, Torinesi e Domenis, Torino — *Industrie alimentari*: Morionolo e Gariglio, Torino; B. Venchi e C.ia, Talmone Michele, Torino; Filippa Eugenio, Pinerolo; Fratelli Calosso di Vincenzo, Chieri; Caldi Luigi, Borgomanero; Fratelli Pascale, Asti; Giacosa Carlo, Neive (Alba); Facciotti Carlo, Pinerolo; Fratelli Ivaldi, Strevi; Accornero Sebastiano, Asti; Conti Francesco, Asti; Vachia Rodolfo, Pinerolo; Marsai Emilio, Torino; Bertolotti, Moncalieri — *Industrie estrattive*: Ottavi e Marbelli, Casale Monferrato — *Prodotti chimici*: Fabbrica concimi e solfato rame, Casale Monferrato; Fratelli Prelli, Torino; Rocca Antonio, Asti; Viola Carmine e Deaglio, Torino; Chapot Jean, Torino; Brago Giuseppe, Torino — *Filati, tessuti, ecc.*: Società Anonima di manifattura pellami, Torino — *Arte industriale e decorativa*: G. Mola, Torino — *Generi vari, materiali, ecc.*: Bonchino Francesco, Casale d'Alba.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 giugno.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 727.3; ore 15: 726.0; ore 21: 725.9.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura stradale ai quali in gradi centesimali:

Minima + 14.1 Massima + 32.4

(Piazza Castello - Nella cinta al Ford &... Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17. + 31.1

Temperatura minima della notte dal 18 al 19: + 17.8

19 giugno. — Il sole sorse alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 19, minuti 17.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 19:

Europa — Pressione massima a 770 sulla Spagna settentrionale; minima a 735 sulla Russia meridionale.

Italia 24 ore — Barometro salito ovunque, sino a 6 millimetri sull'alto Veneto; temperature alquanto diminuite; pioggie e temporali sull'Italia superiore; quasi ovunque venti forti fra sud e ponente.

Stamane cielo quasi sereno sull'Italia centrale; vario altrove. Venti forti del quarto quadrante in Sardegna; deboli e moderati settentrionali altrove; Tirreno mosso o agitato. Barometro massimo a 765 al sud di Sardegna; minimo a 760 sul basso Adriatico.

Probabilità:

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

X.

Rosalia era rimasta strettamente abbracciata a suo figlio, facendogli baluardo del suo corpo, mentre il barone, fremente di furore, tenendo alla mano l'arma ancora fumante, veniva verso Giacomo, dicendo:

— Miserabile!..... Ti scaccio!.....

A quelle parole, la governante s'avvide come una leonessa:

— Non scaccerà lui solo, — disse con energia, — perchè non è il solo colpevole. Sono stata io che è quella spregevole creatura che lo ha trascinato, che lo ha sedotto..... Ma parla, Giacomo, di' la verità..... Vuoi tacere per salvarla?

Il giovane non rispose. Egli pensava che le cose prendevano una piega strana. Il caso faceva sì che tutto accusasse Maria, che nessuno pensasse a sospettar di Regina. Nulla poteva fargli più piacere. Era felice di vedere che la tranquillità di Regina non pareva minacciata, e provava una vera gioia al pensiero che Maria era compromessa da lui. Godeva, nel suo amor proprio, che si potesse credere che la nuora del barone le amasse; godeva nel pensare che il desiderio tante volte espresso da Regina fosse finalmente soddisfatto. E, infine, le offese ripetute di quella donna a lui e a sua madre meritavano una vendetta.

Quella vendetta egli l'aveva. Non gl'importava d'essere scacciato da quella casa, purchè il barone continuasse a credere la nuora colpevole. In quanto a lui, non poteva star molto a trovarsi un impiego migliore, e Regina non potrebbe più rifiutar di seguirlo. Maria, accusata, si difenderebbe certamente; direbbe bensì che non era lei la donna trovata nel parco; allora si cercherebbe, e dipenderebbe da lui, Giacomo, di svelare la vera colpevole. Ma egli non lo farebbe, commetterebbe l'azione ignobile di disdirarsi, di giurare che la più virtuosa delle donne era la sua amante; farebbe anche ciò quando fosse necessario, per salvare la donna che amava..... Ma costringerebbe Regina a ricompensarlo. Dovunque andasse, ella correbbe seguirlo, e per sempre sarebbero incatenati l'uno all'altra. Se ella rifiutava, peggio per lei; la minaccerebbe di dire la verità, la porrebbe in questa alternativa: o unirsi a lui, o farsi scacciare ignominiosamente. Non la lascierebbe altra via di scampo. Per quanto modesta fosse, in principio, la vita che le offrirebbe, varrebbe sempre meglio della vita di vergogna e di miseria che sarebbe la sua se la porta del palazzo di Mancelle le venisse chiusa, perchè allora dove andrebbe alla e di che vivrebbe?

Da lungo tempo Giacomo, irritato dalle resistenze di Regina, meditava un colpo disperato; adesso non c'era più da esitare; poichè per cagion sua egli era scacciato, bisognava costringerla ad unire con lui da quella casa dove non potrebbero più vedersi..... Saprebbe bene farla decidere..... Intanto non direbbe nulla; se persisterano ad accusarlo d'essere l'amante di Maria, non negherebbe, ma non affermerebbe neppure; a quel modo sarebbe sempre preparato a tutte le eventualità, e potrebbe, secondo la condotta di Regina a suo riguardo, salvarla o perderla.

Lo supplicho ardenti della madre non valsero più delle ingiurie violente del barone a farlo uscire dal suo mutismo.

— Da quando quella donna è la vostra amante? — gli domandò il barone.

Egli non rispose.

— Ma parla, mascalzone! — gridò furiosamente il signor di Mancelle, — abbi almeno il coraggio della tua infamia!

Egli continuò a tacere.

— Dunque, — soggiunse il barone con rabbia, — sono un cattivo soggetto, un ingrato che, in compenso dei miei benefizi, porta il disonore nella mia casa, e quando gli domando conto della sua condotta non si degna neppur di difendersi, neppur di rispondermi..... Ma parla, birbante, vigliacco!

— Difenditi, figlio mio, — disse a sua volta Rosalia, — di' che non sei tu che hai messo alcun gli occhi sulla moglie del nostro giovane signore, racconta com'ella t'ha sedotto..... Perchè è vero che è lei che t'ha fatto dimenticare il tuo dovere..... Dillo ch'è vero.....

Giacomo non aprì bocca.

— Uscite! — gridò il signor di Mancelle, — uscite da casa mia, sul momento.

— Dove vuole che vada, questo povero figliuolo nel cuor della notte? — disse la governante, spaventata. — Pietà, signor barone; aspetti sino a domani, soltanto sinchè faccia giorno..... Io faccio per me che l'ho servita sempre con cuore e che imploro la sua clemenza in favore di mio figlio..... Anche lui la era devoto..... Se quella maledetta donna non si trovava sulla sua strada, non avrebbe mai avuto nulla da rimproverargli..... Egli lavorava, era onesto e fedele..... ma la signora Maria è venuta e lo ha condotto al male..... perchè lei, signor barone, è lei che lo ha perduto..... Ella non ne dubita..... e glielo giuro, io che conosco il mio Giacomo, che so quanto è buono e leale... è lei che lo ha ammaliato..... e, d'altronde, ella, che è tanto giusto, signor barone, vorrà punire Giacomo senza sapere a qual punto egli è colpevole? Non vuol confrontarlo coll'altra..... interrogarli tutti e due?..... E' equo far sopportare a lui solo il peso di una colpa che non è stato solo a commettere? La scongiuro, signor barone, in nome della giustizia, aspetti domani, quando sarà più calmo, e, per consegnenza, più imparziale.

Gli argomenti che Rosalia svolgeva colla sua voce calda impressionarono il barone, il quale con voce cupa disse:

— Sia; bene; a domani.

Siccome la commozione gli faceva tremare le gambe, dovette appoggiarsi al braccio della governante per rientrare in casa.

A qualche passo da loro, Giacomo camminava a capo basso, sempre in silenzio.

Rosalia aiutò il suo padrone a salire al suo appartamento, poi s'affrettò a ridiscendere al pianterreno, ed entrò nella cameretta che suo figlio abitava.

Giacomo era talmente assorto nella sua maledizione, col volto fra le mani, che non la intese entrare.

Ella gli s'appressò, e, toccandolo sulla spalla:

— Giacomo, — gli disse gravemente, — adesso devi confessar tutto a tua madre.

Allora soltanto egli rialzò il capo.

— Non ho nulla a dirti — rispose.

— Voglio sapere bene ogni cosa — insistette Rosalia.

Egli fece un gesto di scoraggiamento, ma non parlò.

— Oh! comprendo, — riprese Rosalia, guardandolo con ammirazione; — vuoi essere cavalleresco sino alla fine..... Ma sarete sperare di salvarla, anche rovinandoti, non è vero? Pensa che siamo poveri, che non possediamo nulla, e che se tu esci da questa casa io non ci rimarrò.

— Mia cara madre, — disse Giacomo, — tu parli come se dipendesse da me ad uscirne o no. Che confessi o non confessi le mie relazioni con quella persona, dovrò ad ogni modo andarmene; ma non vedo perchè tu dovresti seguirmi quando il signor barone acconsentisse a lasciarti il tuo impiego. Io non ammetto che tu le perda per cagion mia. Sono giovane, ho coraggio e intelligenza. Non infastidirti per me, e rimani tranquilla qui. Il signor barone è troppo abituato ai tuoi servizi, e non se ne privera..... *(Continua).*

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Biblioteca del «Cittadino Italiano», N. 75.

TESTO UNICO DI LEGGE

sugli

ISTITUTI DI EMISSIONE

Approvato il 2 ottobre 1900

Lire 0 50.

EMILIO ZOLA

LAVORO

Romanzo sociale.

Prima traduzione italiana

Un volume di 700 pagine L. 3.

Dirigere richieste e cartolina-vaglia agli editori, piazza Solferino, Torino.

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

***Estratti concentrati* e le polveri** per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
1 litro Vermouth Torino
50 litri Vino bianco spumante

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 6856 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila

Via S. Calocero, 25, Milano.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

AFFITTASI via Carlo Alberto, 40

SCUDERIA grandiosa, elegante, 4 posti e box, selleria, rimessa, fienile, alloggio per cocchiere, tutto in palazzina separata, in spazioso cortile.

ALLOGGIO interno di sette camere al 1o piano, pel 1o luglio. c 6927

AFFITTASI al presente

un ampio alloggio, bottega con forno, cucina, tettoia, diverse camere separate. Il tutto di recente costruzione, sito nel centro di SANT'AMBROGIO (Susa).

Rivolgersi al proprietario: Bosetto Michele, negoziante, Sant'Ambrogio. c 7030

Affittasi

ALLOGGIO di 7 camere, con giardino e frutteto. — Rivolgersi Maffioli, piazza V. E., 21. c 7327

Da affittare a Chiomonte

diversi alloggi ammobiliati, grandi e piccoli. — Rivolgersi tip. not. Jeanmaz e sig.a Levis. c 7722

Da affittare

Alloggi diversi in via Cibrario, n. 45, c 7510

Pel 1° luglio **PALAZZINA**

di 6 membri con giardino, a L. 1000 annue, o signorilmente mobiliata, L. 1700. — Rivolg. piazza Gran Madre, 12, Torino. 6451

Nel grande Parco Doria

a Pegli, si affittano per le stagioni estiva per i bagni, e climatica per l'inverno, una palazzina e diversi appartamenti ammobiliati nel palazzo grande. — Rivolgersi a Genova, dal sig. GIACOMO MARINATA, piazza Principe, 4. c 7536 G

Vendo casa

di primo ordine, nella migliore e più comoda posizione della regione di Vanchiglia, lire 190 mila, reddito netto garantito 5 50. — Per schiarimenti signor ing. Tirone, via Moroni, 7, Torino. c 7735

Villa di reddito

sui colli di Torino, a 20 minuti, in amena e salubre posizione, vendesi, motivo di partenza, per L. 45 mila. — Scrivere B. M. T., Torino, posta. c 7837

Levatrice Maestra

Accanto Agnese

riceve pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 6, Torino. Camere separate. c 6510

Barone Jork - *Montecarlo occulto* - *Montecarlo palese*

Testo italiano fr. 3. — Spedire vaglia Libreria Missive 4 la Madeleine, Nizza (Francia). c 7708

Offerte o domande d'impiego

Cerco subito

GIARDINIERE abile, ammogliato, senza figli, oppure con figlio maschio quindicenne, per giardino e portineria signorile. — Piazza Borgo Dora, 5. c 7731

Cercasi

signora, oppure signorina, che disponga L. 3000 per nuova industria lucrosissima fuori Torino. Esclusi ascritti e mediatori. Garantito capitale. — Scrivere A. G. Cavour 41, Torino. c 7599

Abile giardiniere

e *Vitivinicultore*, ammogliato, con due figli, cerca posto. — Riv. Dosio Lorenzo, via Figlie Militari, n. 1. c 7641

Signorina francese

che parla anche tedesco, abilissima nella cucitura, cerca collocarsi nello magazzino di Torino. Referenze inconcepibili. — Scrivere Cassetta N. 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7643

Tedesco

sapendo perfettamente il francese, l'inglese, cerca posto di corrispondente. Primarie referenze sotto tutti i rapporti. — Offerte sotto c 12554 m., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7547 M

Operaio conciatore

capace dirigere lavorazione, cerca collocarsi trovandosi buona occupazione. — Scrivere G. F., fermo posta, Torino. c 7675

Società Pubblicità

cerca rappresentante per Torino, Piemonte. Ottime referenze. — Dirigere offerte S. P. 20, posta, Firenze. 7755 F

Venticinquenne

con serissime referenze, occorrendo cauzione, conoscitore olii, formaggi, salumi, conserve alimentari, cerca posto viaggiatore in primaria Casa. Scrivere al N. c 7704, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE

che conosca clientela del Meridionale in negozi, tulli, pizzi, ecc., cerensi da Casa grossista. — Offerte con referenze alle iniziali c 12545 m, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7739 M

Commercianti!

Se avete crediti in Italia, difficili o di vecchia data, da incassare, senza far spese chiedete circolare al ragioniere Fabori Enrico, curatore di fallimenti in Pallanza e direttore proprietario del nuovo Istituto di *informazioni commerciali La Verità*. 7784 M

Distinta sig.ª venderebbe musica

di *celebri autori*. — Scrivere iniziali E. B., posta, Torino. c 7807

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

A Taormina. Raccolsi. Ringrazie. Vedrai, pazienta, scoraggiamento; saremo felici ancora. Posso incontrarti oggi ore 4 punto, piazza nostra? e quando? c 7696

Mia. Rispondi troppo evasivamente mie lettere non degno. Almeno parlarti desidererei. c 7690

9 febbraio. Attendendo istruzioni mando tuttavia affettuosissimi saluti, riconoscente. — Leggerai? c 7671

CERES

Apertura dal 23 giugno

DEL

Grande Albergo di Ceres

posizione amenissima, servizio di vetturante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7.50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione L. 2.50; pranzo L. 3.50. Piacevole, bagno, doccia, posta e telegrafo. 7650

Il proprietario
GINDRI FRANCESCO.

ALASSIO

(Bagni di Mare)

La proprietaria sig. Cattaneo, via Stampatori, 6, Torino, affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. c 7091

AL MARE!

Famiglia seria dà pensione ed alloggio. Cure materne per bimbi e signorine. — Via Legnago, 12. c 7520

BAGNI di MARE a CELLE

Appartamenti grandi e piccoli; vicinanza spiaggia; pensioni moderate, vera cucina. — Scrivere *Albergo Guagnino*. 7856 G

In campagna

Signora distinta prenderebbe con sè, in propria casa, durante la stagione estiva due o tre *ragazze o signorine*. Buon visto e cure materne.

Rivolgersi sig. Fusella, accordatore pianoforti, via Garibaldi, 6, Torino. c 7617

Maestra Levatrice

Torabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camere separate. c 7036

GIOIELLERIE

Moderno d'effetto a poca spesa
Oro 1° titolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e se propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi

c 7004

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Palazzo Monte di Pietà. 146

L'ACQUA DI SELTZ E LE BEVANDE GAZOSE

preparate istantaneamente in casa, in campagna e dovunque colle capsule d'acido carbonico chimicamente puro

SODOR

danno al consumatore la miglior garanzia di pulizia, purezza ed igiene. 7619

In vendita presso tutti i principali negozi.

Agente generale Torino
F.lli Bietenholz.

Istantanea

Silone brevettato per l'uso del SODOR, L. 9.

Il liquido non è mai a contatto colla capsula.

DELBECCHI e C., via Andrea Doria, 13, Torino. 7561

Libreria Natale Origlia

via Garibaldi, 20

Assortimento REGISTRI di commercio 0,90 kilo. *Copialettere* 500 fogli 1,50 e 1,50. *Inchiostro* nerissimo e copiativo garantito. *Carta protocollo* e cancelleria per ufficio. *Prezzi di fabbrica.* c 7677 b

Avviso.

Si invitano tutti quelli che hanno o possono avere ragioni di credito verso il fu signor cav. ALBINO GUSSONI a voler presentare i loro bilanci nel termine di giorni otto al liquidatore Ettore Sanquirico, corso Siccardi, n. 15, Torino. c 7709

Da vendere

1° Tre caisse nuove lunghezza circa 200 m. ciascuna, spessore dell'anella, rispettivamente 7 1/2, 11, e 15 millimetri.

Dette caisse hanno la resistenza voluta dalle Amministrazioni governative.

2° MOTORE A GAZ della forza di 12 HP, usato, ma in perfetto stato. Rimesso completamente a nuovo. Occasione eccezionale.

Presso KARL MEYER, 2, corso San Martino, Torino. c 7658

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO

Dentiere ultima invenzione.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, B. Damiano 28, *Milano*. 7649 M

AUTOMOBILE

tipo Benz, 2 cilindri, 10 cavalli effettivi, 3 velocità, marcia indietro, 5 posti, scaldapiedi per inverno, tendalino pel sole, cristalli sull'avantreno, fanali acetilene, freni speciali, lubrificazione automatica, ottimo stato, vendesi per deficienza spazio in rimessa, avendone varie altre. — Offerta diretta presso Francesco Visconti, Omegna (Lago di Orta). c 7549

Per Viaggio e per Campagna

Tessuti e costumi completi di Loden tirolese

Nessuna Signora o Uomo intraprenda un viaggio senza essere fornito di una buona Mantellina Loden che è utile tanto contro l'umidità perchè impermeabile, come contro cambiamenti di temperatura. — Raccomandasi pure i

Mantelli impermeabili gommati leggerissimi per l'estate al per signora che uomo, Ventagli, Saponi, Profumerie, Spazzole, Articoli di gomma, Cuscini da viaggio, Cuffie da bagno, Bagni da viaggio, ecc.

MAGAZZINI HERMANN

MILANO — **TORINO**

Sup. via S. Margherita e Carlo Alberto — Partici piazza Castello, 22

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **B. Bergesio.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bassano, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 7.35

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Cavour Settembre, n. 44

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 185

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

ABBONAMENTO alla LETTURA

di libri francesi, inglesi e italiani per la campagna. Condizioni speciali. — Rivolgersi alla Libreria Bruno, via Po, 11, Torino. c 7656

Cercansi due camere

ammobiliate, posizione centrale, ben disimpegnate — Inviare offerte Cassetta 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7654

Giovane

con studi superiori, desidera far pratica gratuita presso importante Ufficio bancario o commerciale. Serie referenze. — Offerte al N. c 7684, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane signore

socio desidera al presente o al 1o luglio affittare due o tre camere disimpegnate, vuote, uso studio e camera da letto, presso piccola famiglia o, preferibilmente, presso persona sola. — Scrivere V. M. R., ferma posta. c 7385

Ditta genovese

accetterebbe seria Rappresentanza condizioni favorevoli. — Berti, posta, Torino. c 7383

★ CARTOLINE

Il più grande assortimento in Torino. - Concorrenza! 100 cart. L. 3! *Album* d'oggi presso. Catalogo *gratis*. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartolina, 12, via Cavour (nel cortile), Torino c 7208

800

e più LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **imbottiti** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo gratis.* — **A. Ellena e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. 67

Biciclette L. 115

nuove, ingl., splendide, garantite, da uomo e da signora, causa fallimento. — Via Lagrange, 43, Balardo. c 7659

Cani da caccia

Setter-Gordon da vendere, maschio e femmina, di un anno. **Cuccioli** di tre mesi. — **Bertinatti**, corso Re Umberto, N. 42. c 7705

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

coll'uso dell'acqua

ANTICANIZIE MIGONE

Costa L. 4 la bottiglia
più centesimi 50 per spedizione.
2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11
franche di porto.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza aver il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. *Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli, facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più mentre corsi il pericolo di diventare calvo.*

PEIRANO ENRICO.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del mondo. 308
Deposito Generale: **MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.**

OCCASIONE FAVOREVOLE

per i signori proprietari di case.

Nell'interesse dei creditori continua la liquidazione delle

Tappezzerie e Bordure Estere e Nazionali

cadute nel fallimento Luigi Bianco, negoziante in Torino, via Santa Teresa, angolo via Venti Settembre. 7737

Occorrendo FERETRI

CIRCOLARI — NECROLOGIE sui giornali — SEPOLTURE e

TRASPORTI SALME

Rivolgersi direttamente all'antica

IMPRESA GENERALE SERVIZI FUNEBRI

(Telefono 868) **C. F. GENTA** (Telefono 62)

IMPRESA FERETRI DELLA CITTA' DI TORINO

VIA BARBAROUX, 37-39 (accanto alla chiesa della Misericordia).

Si incarica **gratuitamente** di espletare tutte le incombenze presso le Autorità, tanto per le onoranze in città quanto per trasporti Salme fuori Comune. 6737

Nessuna anticipazione e nessun aumento di tariffe.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato
Ammortizzato per L. 364,500

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 giugno 1901 (1ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4726	4737	— 11	1033	1022	+ 11
Media . .	4720	4733	— 4	1030	1027	+ 3
Viaggiatori	1.629.702 25	1.687.898 06	— 58.195 81	60.915 81	67.015 87	— 16.097 06
Bagagli e cani	6.747 21	66.926 05	— 1.319 19	988 99	1.698 54	— 515 34
Merci a G. V. e P. V. acc.	235.500 01	230.972 21	+ 15.472 80	8.906 28	1.541 85	+ 2.864 93
Merci a P. V.	2.295.801 83	2.165.854 86	+ 122.946 97	81.032 45	90.068 01	— 15.035 56
TOTALE	4.020.314 84	3.969.164 07	+ 51.150 25	126.843 52	160.142 77	— 33.299 25

Prodotti dal 1° luglio 1900 al 10 giugno 1901.

Viaggiatori	51.767.618 00	50.151.691 66	+ 1.615.926 27	2.891.926 94	2.220.604 79	+ 110.722 15
Bagagli e cani	2.990.914 03	2.560.970 99	+ 113.943 04	82.963 81	55.862 94	+ 6.500 87
Merci a G. V. e P. V. acc.	13.216.674 53	12.936.991 49	+ 219.560 04	480.489 70	402.678 80	+ 17.892 40
Merci a P. V.	67.689.01 15	66.807.429 73	+ 1.881.671 42	2.759.200 54	2.767.089 18	— 14.861 68
TOTALE	135.308.509 64	132.028.929 87	+ 3.290.479 77	5.020.391 49	5.506.939 16	+ 130.153 20

Predotto per chilometro

della decade	950 09	937 06	+ 13 03	1[illegible] 47	152 57	— 20 10
riassuntivo	28.913 44	27.974 15	+ 717 29	5.462 53	5.381 47	+ 401 05

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

PER SUCCESSIONE

Il perito sottoscritto NOTIFICA che nel giorno 20 corrente mese, e successivi, nel negozio della Ditta H. CARIBIO, BRUNETTI & F.o, in Torino, via Milano, n. 1, procederà alla vendita, a partito privato, *una grande ribasso*, di tutte le merci e mobili caduti nella eredità del defunto signor cav. GIUSEPPE CARIBIO e consistenti specialmente in grandi assortimenti in filati di lana, cotoni e rasi: maglierie, tessuti, coperte, cataloghi, trapunte, ecc., nonchè grandioso assortimento di prodotti di pino igienici e contro il reumatismo (specialità della Ditta); il tutto a prezzi contanti. Forti ribassi. c 7630 *A. PENUGLIA*, 22 via Cernaia.

SOCIETA' ANONIMA per la condotta di Acque potabili IN TORINO

Capitale statutario L. 8,000,000 - *Versato L.* 2,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che, a partire dal giorno 1° luglio 1901, e tornali dell'art. 18 dello Statuto sociale e della deliberazione 21 marzo 1901 dell'Assemblea generale, verrà pagato un saldo dividendo sugli utili dell'esercizio 1900 in L. 3.2 per ogni Azione di tutte le cinque emissioni indistintamente.

Il pagamento si farà in Torino dalla Cassa sociale e dal Banco di Sconto e Sete; ed in Genova, Alessandria, Cuneo e Pinerolo dalle locali Agenzie del Banco stesso, contro rimessa della Cedola N. 24 per i Titoli al portatore, contro presentazione dei Certificati nominativi per la stampigliatura.

Torino, 18 giugno 1901.

7699 *L'Amministrazione.*

Albergo del Molaretto

STAZIONE CLIMATICA

Susa-Mompantero — (Alpi 1200 m. sul mare).

Rimesso completamente a nuovo — Camere unite e separate per famiglie — *Buona cucina* — *Vini scelti* della Valle di Susa ed Astigiani. Corriere postale due volte al giorno. — *Servizio religioso.* — **Aperto tutto l'anno.**

c 7732 *Il proprietario:* **GRANIERI SILVINO.**

BARDONECCHIA

1312 metri sul mare — 12 treni al giorno.

Grand Hôtel Fréjus

(rimodernato), vasto giardino, biglierdi, sala di lettura, bagni e doccie (Water Closet), guida per escursioni.

PREZZI MODERATI

7782 G. BASACCHI, *Proprietario.*

Saas-Fee Hôtels Laggar - Grand-Hôtel Saas-Fee
Grand Hôtel Bellevue - Hôtel-Pension du Dom

Stagione dal 1° giugno al 30 settembre.

Stazione alpestre di primissimo ordine. Altitudine 1800 metri. Escursioni e passeggiate variate. Alberghi con tutte le comodità desiderabili. Posta, telegrafo, medico addetto agli stabilimenti. Stazione ferroviaria: *Stalden (Viège-Zermatt) Hôtels Stalden et bateau de la Gare.*

7649 X **Famiglia LAGGER**, *propr.*

Premiata Fabbrica di CASSE-FORTI

S. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 6082 c

FUMATORI

La nuovissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale dei fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2,50, su con bocchino corno Brasile L. 3,50 alla Fabbrica di pipe e articoli per fumatori **Maurizio Pimetsky**, *via Vittoria*, 21 (vicino al ponte di corso Genova), *Milano*, e la riceverete dritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un leone e *M. Pimetsky.* 15 M

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. Noleggio a L. 5 mensili. GRIGGI-MONTU' cav. Attilio, via Garibaldi, n. 23. C89

Non più Blenorragia

si guarisce rapida, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kiss: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,80 e L. 4 franche), e Iniezione Indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,80 e 4,10). **Restringimento** *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Borro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso «G. Torresi». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, **Rimini**. — In **Torino**, Farmacia *Torta*, via Roma, 2 - *G. B. Schiopparelli* piazza San Giovanni.

7653R

Cura Depilatoria radicale

coll'Elettro-Fondura, sistema Dott. Brocq di Parigi
Mlle **Thierion**, via Carlo Alberto, 24, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 7698

CURA VILLA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 2. **PILLOLE** L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, locali e goccetta) e perdite bianche.

LOSANGHE SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e strangolamenti uretrali sede gravirli senza operazione. L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate. L. 2.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **DOTT. TENCA**, Milano, Via Pasquirolo, 3. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA**, e presso la Ditta Carlo Erba, A. Manzoni e C. e Farmacia inglese Zambelletti, Massimo ingrossano. Si spedisce a rimedi con L. 1 in più per tutta Italia.

Deposito in **Torino** Farmacia B. GIORDANO, via Roma, 17.

PASTIGLIE

DIGESTIVE DISSETANTI

LEONE

Grande esportazione - Sconto ai rivenditori

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70

Primaria Confetteria **L. LEONE**, provv. di S. A. R. il Duca di Genova

TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 - TORINO

Le pastiglie LEONE sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.

Le pastiglie LEONE hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Le pastiglie LEONE preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.

Le pastiglie LEONE preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.

Le pastiglie LEONE preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

Le pastiglie LEONE AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma, correggono il cattivo alito.

Le pastiglie LEONE preparate al CACAO, sono ricostituenti al sommo grado.

Le pastiglie LEONE sono riconosciute le migliori, e godono fra tutte le marche il primato.

Le pastiglie LEONE contano oltre 20 anni d'ottimo successo, erano consigliate dai sanitari.

Le pastiglie LEONE si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Le pastiglie LEONE ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Le pastiglie LEONE sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.